LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 a in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Français, non lecteur

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione: Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea 18 10 4 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid. 55 28 5 —
— settimana 44 22 4 —
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Il protezionismo della corruzione

«*Consummatum est!*» devono aver esclamato con un gran sospiro di soddisfazione a palazzo Braschi appena venne spiccato contro l'on. Giolitti il mandato a comparire.

L'impresa è, se non condotta a termine, certo bene avviata. È giunta ad una fase decisiva la lunga trafila di persecuzioni, ora appiattate accanitamente nelle colonne d'un giornale venduto; ora ostentate brutalmente, con accuse false ed ingiuste, in qualche relazione ad un'augusta persona; ora comminate con burbanzoso piglio dai banchi del Governo, nell'aula di Montecitorio.

Vera Compagnia della Morte, una fazione audace ha preso il campo, risoluta a tutto. Imboscate, travisamenti, calunnie, menzogne..... Ogni arma ha servito. «Addosso a Giolitti!» era il grido di guerra. E l'ora della grande «esecuzione» doveva arrivare.

Così era scritto nella mente di chi sta al potere. E con mirabile pazienza venne ordita e condotta innanzi la trama dell'opera proficua. Da mesi e mesi la legione di botoli, che forma la fanteria leggera dell'esercito ministeriale, andava ringhiando minacciosamente. Ed oggi pare che, finalmente, sia scoccata l'ora dell'agognata *curée*.

⁂

Quale il titolo vero del resto di cui è colpevole Giolitti?

L'aver osato per il primo di portare il braccio contro la corruzione della Banca Romana. Il putrido di questa Danimarca era sacro ed inviolabile. Guai a chi lo toccava!

Ponete la mano in un covo di vipere: tutte vi si leveranno contro. Penetrate in un ambiente saturo di miasmi: cadrete soffocato dal lezzo. Si è perduto lo stampo delle corde che un giorno servivano a scacciare i profanatori dal tempio. O subire la tirannia dei corrotti e dei corruttori, o cadere.

Giolitti non lo ha compreso: ed oggi ne sconta il fio. Egli è stato il primo ad intraprendere un'opera di moralizzazione e di purificazione: ed oggi è l'ultimo a cessare una serie di persecuzioni e di vendette. Dopo tante vittime minori, è giunto il momento dell'ostia maxima, che era segno alle più acri cupidigie d'odio e di rancori.

Poichè è proprio così: le querele d'oggi, il processo d'oggi, il mandato a comparire spiccato oggi sono l'epilogo sapientemente architettato e preparato del gran dramma della Banca Romana.

Si trattava di un'azione giudiziaria per una circolazione clandestina di 70 milioni, per la fabbricazione occulta di 40 milioni di biglietti, per un ammanco di circa 28 milioni. Si trattava di accuse gravissime di corruzione d'ogni genere. E i giurati hanno creduto che nessuno degli imputati fosse menomamente colpevole, nemmeno i rei confessi!

Due mesi di laboriosa istruttoria, un mese e più di dibattimenti, l'ammissione, per una parte degli imputati, di molti dei fatti loro addebitati. tutto, tutto, doveva avere un risultato negativo.

Lo scandalo, la corruzione, lo sperpero, la falsificazione, erano innegabili, erano innegate. Ma una larga pennellata d'imbiancatura venne stesa su tutte queste macchie. E più nulla restò.

⁂

Restò, sì, da compier giustizia di chi aveva osato toccare quel santuario della corruzione.

Ed allora si delinearono nettamente i due campi.

Nell'uno quelli che denunziarono i reati ed accusarono i rei. Nell'altro coloro che questi rei difesero ed assolvettero. I primi, additati, segnati d'ignominia, messi quotidianamente alla berlina delle più stolide accuse. I secondi riconosciuti benemeriti della pubblica cosa, e premiati..... per il coraggio civile.

Passate in rivista l'un campo e l'altro, e vedrete la verità di tale affermazione.

Giolitti, che ordinò l'inchiesta sulle Banche, da cui erano state messe in luce tante tristizie, da cui era scaturito il processo Tanlongo, è minacciato di molteplici querele, e infine, dietro ad una di queste, riceve un mandato di comparizione.

Martuscelli, che investigò le condizioni della Banca Romana, che pose il dito su piaghe antiche e mortali, cade in piena disgrazia. Per la singolare avvedutezza dimostrata lo hanno messo a capo di un grande Istituto. Ebbene, per colpirlo più pienamente, non si esita a violare lo statuto del Banco di Napoli, la legge, i decreti emanati da Crispi stesso; e gli avvoltoi si addensano sul Banco di Napoli: e Martuscelli viene destituito.

Bartoli, il procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, che promosse l'azione penale, è traslocato, è eccitato a chiedere il collocamento a riposo. Bisogna sostituirgli un altro magistrato che sia più deferente verso il terribile guardasigilli, e che lo visiti di frequente, forse per recitare insieme il rosario, come disse in Parlamento l'onorevole Gianturco.

Contro i funzionari giudiziari che parteciparono al processo della Banca Romana, viene nominata con insolito procedimento la famosa Commissione dei tre, che, istituita il 4 settembre 1894, pubblicava il 6 dicembre successivo la sua incredibile relazione.

E non si tardava a vederne i frutti, malgrado l'incertezza di giudizio con cui la Commissione aveva chiuso, a detta — perfino! — della ufficiosissima *Riforma*.

Il procuratore del re Vico è traslocato a Venezia per toglierli la sede di Roma coi relativi vantaggi.

Di Lorenzo, consigliere d'appello, è minacciato d'un provvedimento disciplinare ch'egli evita chiedendo il riposo, ormai sfiduciato di vedersi resa ragione, dacchè la politica è penetrata nel tempio della giustizia.

Capriolo e Sergiacomi sono deferiti alla Commissione consultiva.

Questa decide che non debbano essere puniti con il trasloco. Ma si trova modo di colpirli di traverso.

Sergiacomi viene tolto all'ufficio d'istruzione e sminuito nelle attribuzioni, ascrivendolo alla sezione civile. In suo luogo si nomina uno dei giudici meno anziani, il De Feo. Ma è l'incaricato della gragnuola di querele che l'on. Crispi scaglia sul capo dei suoi oppositori!

E non siamo ancora al termine. Poichè lo stesso Sergiacomi viene denunciato per la avvenuta pubblicazione della memoria indirizzata in sua difesa alla Commissione consultiva. Senonchè vi sono giudici non solo a Berlino, ma anche a Roma: e in solenne adunanza ben cinquanta magistrati respingono all'unanimità la proposta di censura loro presentata per volontà del guardasigilli.

E il guardasigilli rimane!

Ecco, infine, l'ultima schiera delle vittime designate: il questore Felzani, gli ispettori Mayneri, Perfetti e Bo, e i delegati Pezzi e Rinaldi. Anch'essi ebbero parte al processo della Banca Romana. Fecero arresti, operarono perquisizioni..... Addosso anche a loro!

Insomma, chiunque ha osato toccare la Banca Romana o Tanlongo o chiunque altro de' suoi compagni, è fatto segno ad accuse, a castighi, a minacce.

Perfino la nostra modesta personalità viene onorata d'una eguale persecuzione. E ci si aizza contro..... chi? il Mestriner, una guardia di pubblica sicurezza, con la querela!

Sicuro! Saremo, a giorni, chiamati a rispondere d'avere offeso con ingiurie e diffamazioni questo paladino dell'ordine, che scriveva alla *Tribuna* tacciando la Questura di Roma di essere un «arsenale di malignità»!!!

Questo agente ausiliario di 2ª classe che — son sue parole — «meglio di tanti altri poteva sapere come si creino delinquenti, si imbastiscano processi, si trovino testimoni».

⁂

Ed ecco il rovescio della medaglia. Ecco il campo di quanti cooperarono a favore degli imputati. In auge tutti; tutti nelle grazie del Ministero.

Si è fatta, sì, un'inchiesta per ricercare la causa d'un verdetto scandaloso, per trovarne i colpevoli, per dare una riparazione al Paese.

Ma — osservava con troppa ragione il Bonacci nella tornata del 12 dicembre — questa causa, questi colpevoli, si è voluto, *a priori*, trovarli nel primo periodo del processo, nel periodo istruttorio. Il periodo successivo al rinvio al pubblico giudizio è stato escluso!

Eppure questo è un periodo assai importante, decisivo, nel quale si può riparare agli errori ed alle omissioni del periodo anteriore. Ma no. Era inteso che dovevano avere errato solo gli istruttori che mandarono gli imputati a giudizio. Gli altri che diressero i dibattimenti, che pronunciarono l'assolutoria, furono immuni di qualsiasi anche minima osservazione.

Questi sono i magistrati esemplari. E tanto più quando il processo contro i concussionari si converte in un processo contro Giolitti e suoi funzionari, rei di avere scoperto e denunziato.

I favori ministeriali piovono, come benefica manna rimuneratrice, fin sugli avvocati che difesero Tanlongo, Lazzaroni e gli altri. Costoro, se son deputati, passano fra i più fervidi amici del Ministero: qualcuno vien persino designato a futuro guardasigilli. E se sono giornalisti, eccoli a dirigere fogli ministeriali od a scriverci.

Che più? non si vede diventato officioso e ministeriale persino il *Fanfulla* e il suo direttore, che pure s'era costituito Parte civile contro Tanlongo e che tanta accanita guerra aveva altra volta mosso al Crispi?

E la falange dei trionfatori si compie con le guardie e gli ispettori di pubblica sicurezza che deposero a favore degli imputati. Essi diventano i benevisi del Ministero: e possono far magari polemiche contro i superiori senza che si torca loro un capello.

E, dopo tutto ciò, si dica ancora che la riconoscenza non è di questo mondo!

⁂

Questi sono fatti, e non allegazioni campate nel vuoto.

Saranno effetti del caso, forse. Ma qual morale si ha da trarre da una così singolare coincidenza, per cui assistiamo alla persecuzione di quanti hanno cercato di scoprire e colpire e togliere le immoralità bancarie; e, per contro, all'apoteosi di quanti le hanno difese?

La coscienza pubblica, che così spesso è più onesta di quella dei suoi governanti, non può dire che ci troviamo di fronte ad un vero protezionismo della corruzione?

Perchè si è differita la conquista dell'Harrar.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 20,30:

(X.) — Ormai è evidente il proposito del Governo di distrarre l'attenzione degli italiani con nuove imprese africane.

La diversione fa un doppio comodo all'onorevole Crispi: lo lascia più libero e insindacabile nell'amministrazione delle cose italiane, e corrisponde ai suoi disegni di grandezza africana.

Era certamente intendimento del Governo italiano di occupare tutto l'Harrar. Per questo il Governo aveva fatto sollevare la questione dal *Popolo Romano* e da altri giornali ufficiosi. Senonchè, appena sollevata la questione, da Londra e da Parigi sono venute al Ministero degli esteri osservazioni ed avvertimenti non molto favorevoli, e allora lo stesso Ministero si rivolse all'*Esercito* e a qualche altro giornale per combattere «quelle idee».

Non è però ancora detto che il Ministero abbia smesso completamente il disegno. È certo si matura qualche nuovo avvenimento in Africa perchè seguitano con alacrità ai Ministeri della guerra e degli esteri preparativi di nuove spedizioni.

I ministri a Consiglio.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 15,50:

Per questa sera è convocato il Consiglio dei ministri. Si crede che esso debba concertare i provvedimenti da adottare per l'Africa.

Il processo dei documenti davanti alla Sezione d'accusa.

Un rinvio — Le istanze dei difensori.

Si vogliono sentire Giolitti, Romano, Spirito.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 22,25:

Oggi si è radunata la Sezione d'accusa sotto la presidenza del consigliere Manazza. Erano presenti i consiglieri Fonticaccia e Finizia ed il sostituto procuratore generale Savastano.

Ieri furono presentate dai difensori degli imputati parecchie memorie ed istanze per un prosieguo dell'istruttoria. Di queste istanze taluna sono rivolte ad ottenere che vengano interrogati gli onorevoli Giolitti e Romano; altre ad assodare talune circostanze riflettenti la pretesa sottrazione dei documenti negli uffici della Banca Romana.

La riunione è durata tre ore. Il sostituto procuratore generale prese atto delle istanze presentate. Quindi la Sezione d'accusa deliberò di rinviare ogni decisione definitiva ad un'altra adunanza che avrà molto probabilmente luogo lunedì venturo.

La *Riforma* aggiunge in proposito che, data la gravità del processo e il breve tempo che ha avuto il relatore per istudiare la causa, la Sezione d'accusa ha deliberato di rinviare ad un altro giorno la relazione e la decisione della causa. Savastano, sostituto procuratore generale, ha presentato una requisitoria che per altro non è stata ancor letta. Qualunque previsione fatta nei giorni precedenti dai giornali è quindi infondata.

⁂

Circa il processo dei documenti, la *Tribuna* scrive: «La Sezione d'accusa, malgrado il parere contrario del procuratore generale, ha accolto l'istanza della Difesa, indicendo per lunedì una nuova adunanza. Frattanto, nella incertezza della decisione della Sezione, alcuni difensori avevano già presentato le loro conclusioni. Sono notevoli le istanze del professore Sansonetti, nell'interesse del questore Felzani; quelle dell'on. Giovanni Martini, nell'interesse del Rinaldi, e dell'avv. Nabrisi, nell'interesse del cav. Perfetti, dirette ad ottenere che la Sezione d'accusa, a termini dell'art. 435 del codice penale, prima di passare a statuire sul merito, ordini un complemento d'istruttoria perchè si assumano le deposizioni degli onorevoli Giolitti, Romano e Spirito.

«Giolitti, secondo le domande della Difesa, dovrebbe essere interrogato sulle fonti che a lui fornirono i documenti di cui si dichiarò possessore nella nota lettera a Felzani; e sull'episodio delle 60 mila lire che gli sarebbero state fornite da Tanlongo per il tramite del comm. Cantoni, direttore del tesoro. Questo episodio è uno dei principali argomenti di accusa, perchè si vuole che Giolitti abbia mostrato al Cantoni, subito dopo le perquisizioni alla Banca Romana, la ricevuta dal Cantoni stesso rilasciata al Tanlongo.

«All'on. Romano si dovrebbero chiedere spiegazioni intorno a vari punti della sua lettera agli elettori di Acerra, in cui dichiarava di aver ricevuto copia di documenti.

«L'on. Spirito dovrebbe dichiarare quali persone consegnarono a Giolitti i documenti di cui è parola nella lettera al Felzani, e come egli abbia conosciuto la cosa. Lo Spirito dichiarò di conoscere queste persone nell'occasione in cui Felzani andò a richiederlo del suo patrocinio, e si ebbe un rifiuto per ragioni politiche.»

Un ricevimento vivace in casa di Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 22,10:

Vi ho già segnalato il ricevimento che ieri Crispi fece della Commissione pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto di Calabria.

Ora si racconta che il ricevimento dette luogo ad incidenti accentuati. Crispi si dolse con i commissari perchè la Stampa ha criticato l'opera del Governo. Disse che se ne faceva questione di partito politico. Aggiunse che ciò non avverrebbe se non si immischiassero nella questione anche i deputati.

A questo punto il deputato Colarusso, che faceva parte della Commissione, interruppe vivamente, esclamando: «Dopo aver soppresso il Parlamento, volete sopprimere i deputati! È un vero sistema russo!»

A queste parole Crispi, scattando, avrebbe replicato che non accettava lezioni parlamentari da nessuno. Il dibattito si sarebbe tosto accentuato al punto che Crispi avrebbe invitato la Commissione a ritirarsi.

Dicesi tuttavia che oggi il Consiglio dei ministri si sia occupato del memoriale presentato ieri dalla Commissione per i provvedimenti.

Per gli ufficiali dei Distretti. Le riduzioni nell'Amministrazione della guerra.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 20,30:

L'*Italia Militare* scrive:

«Ai numerosi ufficiali dei Distretti che ci chiedono trepidando notizie intorno alla trasformazione di questi, siamo in grado di darne alcune, abbastanza importanti, che varranno in parte a tranquillarli.

«Anzitutto, ai preparativi si porrà mano fino da quest'estate, ma la vera trasformazione non avrà luogo che nell'inverno dal 1895 al 1896. Quanto al personale, sappiamo che gli ufficiali superiori e i capitani saranno collocati in posizione ausiliaria; ma contemporaneamente saranno richiamati in servizio e resteranno ai nuovi Distretti e Circoli di reclutamento.

«Gli ufficiali subalterni, non avendo posto nell'organico di questi nuovi Distretti e Circoli di reclutamento, saranno trasferiti nei reggimenti attivi e seguiteranno in così la loro carriera.

«Quelli poi che per ragioni di salute non potessero prestare servizio nei corpi attivi, saranno conservati nei Distretti ed utilizzati nei lavori di scritturazione.»

⁂

Oggi sotto la presidenza del ministro Mocenni si è adunata la Commissione dei direttori generali per esaminare le condizioni del personale dell'Amministrazione della guerra, allo scopo di determinare i criteri per la riduzione del personale stesso, nei limiti stabiliti dal nuovo organico che deve entrare in vigore col 1° del luglio prossimo.

La Commissione per esaurire il suo lavoro dovrà tenere parecchie sedute.

Il principe Tommaso e le ispezioni alla Marina.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 22,15:

Il Duca di Genova, terminata il 17 corr. la ispezione che aveva ricevuto incarico di passare al golfo della Spezia alla squadra comandata dall'ammiraglio Racchia, la stessa sera ha telegrafato al Ministero della marina esprimendo la sua piena soddisfazione pei risultati dell'ispezione ed annunciando l'invio per lettera d'un più particolareggiato rapporto.

Rudinì a Torino.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 22,30:

Vi posso assicurare che l'on. Rudinì da Milano verrà a Torino per abboccarsi coi capi dell'Opposizione parlamentare.

Un Padre lazzarista italiano.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 20,50:

A proposito dell'influenza dei lazzaristi contro i nostri interessi nell'Eritrea, il *Fanfulla* respinge le accuse contro il lazzarista italiano Padre Ernesto Andermani dicendo: «Consta che nella corrispondenza sequestrata nella tenda di ras Mangascià si avrebbe la prova che il detto Padre, ottima persona, piena di buona fede ed animata da sincera amicizia per noi, era, appunto perchè italiano, tenuto in molta diffidenza dagli altri lazzaristi, i quali nulla comunicavano a lui dei loro rapporti ed intrighi a nostro danno coi capi abissini.»

Al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 22,30:

(Y.) — Al Ministero delle poste e dei telegrafi si è assai preoccupati perchè in proporzioni degli anni precedenti è accresciuto quest'anno in modo straordinario il numero di lettere raccomandate contenenti valori che vanno smarrite.

Lo smarrimento pare abbia luogo specialmente nei centri minori. E finora non si è ancora potuto metter mano sopra gli autori degli «smarrimenti» provocati, che sono farti bell'e buoni.

Tornielli ricevuto da Faure.

Le pacifiche dichiarazioni di Tornielli. La risposta di Faure.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il conte Tornielli ha presentato oggi, alle 15, le credenziali al presidente Faure. L'introduttore degli ambasciatori si è recato all'Ambasciata italiana in via dell'Eliseo a prendere il conte Tornielli ed il personale dell'Ambasciata colle carrozze del presidente della Repubblica scortate dai corazzieri.

Un battaglione di fanteria rese gli onori militari all'arrivo di Tornielli all'Eliseo. L'ufficiale di servizio ricevette Tornielli ai piedi della grande scala e lo introdusse nel gran salone di ricevimento, dove Faure, circondato da Hanotaux e dalle sue case civile e militare, ricevette Tornielli.

Nel presentare a Félix Faure le sue credenziali, Tornielli pronunziò il seguente discorso:

«Depongo nelle vostre mani le lettere del Re d'Italia che mi accreditano in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la vostra persona. Gli ordini del mio augusto Sovrano e le istruzioni del suo Governo mi tracciano una linea di condotta facile e gradevole da seguire, poichè mi è prescritto il dovere di nulla negligere di quanto possa contribuire al mantenimento e al consolidamento dell'amicizia così felicemente esistente fra l'Italia e la Francia, e allo sviluppo delle relazioni di buon vicinato.

«Lo scopo della missione che ho l'onore di adempiere presso voi sarà tanto più facilmente raggiunto dacchè nulla divide i due paesi nel sincero desiderio di cooperare al trionfo delle idee pacifiche di progresso e di armonia nell'interesse comune d'Europa.

«Sopra questo vasto terreno le due nazioni possono camminare una di fianco all'altra, animate dalla stessa mutua fiducia di cui la base prima non può essere che la stima e il rispetto reciproco. Se la convinzione profonda che porto della importanza e dell'utilità della missione affidatami è appoggiata dalla vostra benevolenza, che cercherò costantemente di meritarmi, i risultati che ne otterrò saranno dei più felici pei due paesi, e per me dei più onorevoli».

Félix Faure, rispondendo a Tornielli, disse: «Ricevo con piacere le lettere con cui il Re d'Italia vi accredita come ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso il Governo della Repubblica francese. I sentimenti che avete espresso attestano il pregio che il vostro Sovrano annette al mantenimento e al consolidamento delle relazioni amichevoli delle due nazioni vicine. Noi non siamo meno desiderosi di assicurare un risultato così conforme ai loro interessi reciproci, come alle loro comuni tradizioni: e voi potete fare assegnamento sul concorso del presidente e del Governo della Repubblica per facilitarvi la missione affidatavi».

Tornielli lasciò l'Eliseo alle 3,15 cogli stessi onori che furongli resi all'arrivo.

Guglielmo II e gli agricoltori.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

L'imperatore ha ricevuto oggi la presidenza della Federazione degli agricoltori.

Il presidente Von Ploetz ha letto all'imperatore un indirizzo in nome di 200,000 soci di quella Federazione, pregante l'imperatore di prendere in considerazione le lagnanze degli agricoltori.

L'imperatore ha risposto che il fatto stesso dell'udienza concessa prova quanto sia grande la sua sollecitudine pel benessere dei contadini, e che non è una vana formola quella della parola data dall'imperatore: che la sua porta è aperta ad ogni suddito.

L'imperatore soggiunse: «L'agitazione agraria, verificatasi l'anno scorso, avevo oltrepassato i limiti personali ed avevo profondamente afflitto il mio cuore: oggi poi avete fatto annunzio di tale condotta». Conclude esprimendo la speranza che le deliberazioni del Consiglio di Stato siano proficue all'agricoltura ed esortando a rinunciare ad un'agitazione esagerata a pregare Dio che gli sforzi del Consiglio di Stato siano utili all'agricoltura.

Espulsione di anarchici dalla Svizzera italiana.

Ci telegrafano da **Ginevra**, 18, ore 14,20:

Certo Oliva Alfonso di Napoli, condannato in Italia in seguito all'affare Lega, venne espulso dalla Francia e condotto alla frontiera svizzera. Egli, privo di mezzi, ripara in Inghilterra.

I deputati ungheresi e i poveri.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 18:

Camera dei deputati. — Endrey presenta una proposta chiedente che i deputati rilascino in favore dei poveri la loro indennità di un giorno. La proposta discuterassi domani.

Il bilancio dei culti francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Camera. — Dopo una breve discussione approvasi il bilancio dei culti.

L'arciduca Alberto è morto.

Ci telegrafano da **Arco**, 18, ore 14:

È morto l'arciduca Alberto alle ore 13.

Il nome dell'arciduca Alberto si connette per noi italiani ad una pagina dolorosa della nostra storia nazionale, a quell'infausta giornata di Custoza che fece così rapidamente svanire le baldo speranze concepite nel giugno 1866, quando il messaggio della Corona al Parlamento, letto dal Ricasoli, annunciava la nuova guerra dichiarata per compiere i fati d'Italia, e proclamava la più sicura fiducia nel «florido naviglio» e nella «formidabile armata».

Per troppo la morte ci aveva privato da poco d'uno fra i migliori generali che ebbe in quell'epoca il nostro Paese — Manfredo Fanti —; e fra il Lamarmora e il Cialdini si frapponeva un dualismo che doveva improntare d'incertezza e di errori il piano generale della campagna.

E quattro giorni appena dopo l'apertura delle ostilità, l'esercito nostro aveva il disastro a Custoza, in una giornata che anche oggi sembra ancora in certi punti strana ed inesplicabile, soprattutto per le incertezze che vi si verificarono.

Le perdite materiali furono, numericamente, maggiori da parte degli austriaci, che contarono 1783 morti e 3473 feriti, mentre nel campo italiano i morti furono 1055 e 2295 i feriti. Ma l'andamento tattico della battaglia ci riuscì completamente contrario: lasciammo 4000 prigionieri, e peggio sarebbero andate le cose nostre se il nemico non si fosse assicurato che troppo tardi della sua vittoria, sicchè non seppe e non potè trarne il vantaggio che altrimenti ne avrebbe forse ricavato.

Comandante supremo delle forze austriache era appunto l'arciduca Alberto, che dall'aprile aveva ricevuto il comando dell'esercito imperiale nella Venezia.

Quei giorni dolorosi sono oggi lontani. Noi possiamo ricordare dell'arciduca Alberto che l'abilità sua militare e la volontà chiara e vigorosa. E ricordiamo con compiacenza l'onore ch'egli rendeva all'esercito italiano, nel rapporto ufficiale spedito a Vienna, lodando nei nostri la «bravura impetuosa ed ostinata» e segnalando l'ardire degli ufficiali «che davano l'esempio ai soldati».

⁂

L'arciduca Alberto era nato il 3 agosto 1817 dall'arciduca Carlo e dalla principessa Enrichetta di Nassau-Weilbourg.

Nell'esercito austriaco si dimostrò subito ottimo generale di cavalleria. Comandava una divisione a Novara, nel 1849. Fu governatore generale dell'Ungheria sino al 1860. Nel 1850 ebbe una missione diplomatica, che però fallì, in Prussia. E nel 1861 tenne temporaneamente il comando delle forze imperiali nel Lombardo-Veneto, durante un'assenza del feld-maresciallo Benedeck.

Dopo Custoza rimase comandante in capo dell'esercito austriaco. Nel 1869 cambiò questo titolo con quello di ispettore generale dell'esercito. Nello stesso anno pubblicò uno scritto: *Della responsabilità nella guerra.*

L'arciduca Alberto aveva sposato nel 1844 l'arciduchessa Ildegarda, figlia di Luigi, ex-re di Baviera, che gli morì nel 1861. Ne aveva avuto due figli, nati nel 1845 e nel 1849.

Il padre dell'arciduca Alberto era fratello del nonno di Francesco Giuseppe.

Il lutto a Vienna ed a Budapest.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

L'annunzio della morte dell'arciduca Alberto, per quanto atteso, ha prodotto viva emozione.

La città è in lutto. Giungono qui e ad Arco numerosi telegrammi di condoglianza di Sovrani, capi di Stato, Municipii e Sodalizi.

I giornali della sera escirono listati a lutto per la morte dell'arciduca Alberto, a cui dedicano affettuose necrologie. Essi pubblicano i seguenti particolari sulle ultime ore dell'arciduca.

Nella mattinata l'arciduca, rivolto al suo aiutante di campo conte Cotek, gli disse: «Ecco che il peggio è già passato». Essendo giunto un dispaccio del Papa inviantegli la benedizione, l'arciduca ordinò di rispondergli con un telegramma di ringraziamento.

Parlò quindi coi membri della Famiglia. Alle ore 10 cominciò a perdere la coscienza. Alcuni momenti prima della morte riprese i sensi, riconobbe i due nipotini e balbettò loro alcune parole. Spirò placidamente alle 13,15.

La *Wiener Zeitung* dice che la storia registrerà a caratteri indelebili i meriti del defunto arciduca verso l'imperatore, l'esercito e il popolo. Grande figlio di un grande padre, degno erede delle tradizioni gloriose di un eroe, egli altra meta più alta non conosceva fuorchè soddisfare il sovrano, assicurare la prosperità del valoroso esercito, la gloria e la grandezza dell'Austria-Ungheria. Il suo nome glorioso vivrà nella storia, la sua memoria sarà sempre benedetta.

Da **Budapest**, 18:

I giornali pubblicano edizioni straordinarie listate a lutto esprimendo il profondo dolore del popolo ungherese per la morte dell'arciduca Alberto, di cui rilevano le virtù, mentre rimpiangono la perdita irreparabile fatta dalla Dinastia e dall'esercito.

Da **Mentone**, 18:

L'imperatore d'Austria è partito alle 15,15 con treno speciale diretto ad Arco.

L'imperatore arriverà a Vienna domani sera alle ore 11.

Lutto a Corte per l'arciduca Alberto.

Ci telegrafano da **Roma**, 18, ore 21,15:

I sovrani mandarono, mediante il gran cerimoniere conte Gianotti, le loro condoglianze all'Ambasciata austriaca per la morte dell'arciduca. Venne rinviato il ballo al Quirinale fissato per lunedì.

MANIFESTAZIONI DEL PENSIERO ITALIANO

La Vita Italiana
La Riforma Sociale - L'Ora presente.

La forma di pubblicazione più acconcia ai tempi presenti è la *Rivista*. Se, a detta di Vittor Hugo, il libro ha ucciso la grande architettura delle cattedrali, a sua volta il libro fu minacciato di essere ucciso da tale, che può dirsi essere di lui figlio (forse spurio), voglio dire il giornale. Il libro fu trovato lettura troppo pesante, troppo lunga, troppo assorbente per la società moderna, irrequieta d'un'agitazione quasi febbricitante; si frantumarono la scienza, la letteratura e l'arte negli articoli del giornale, che viene di corsa a trovarvi a casa, vi spiffera alla lesta tutte le novità e sparisce di corsa senza ingombrarvi scaffali; e il pubblico in gran parte si contenta cibarsi di queste briciole di pane. Ma alcuni più affamati cominciarono a trovare scarso quell'alimento e poca la nutrizione intellettuale. La dottrina vi riesce così sminuzzata, che quasi ridotta in polvere, e il menomo soffio di vento la porta via: s'invocò qualche cosa di più consistente che non andasse fino alla gravità del libro, ma non si smarrisse nella leggerezza del giornale; e l'industria umana, sempre pronta a soddisfare i desiderii della società, traendone profitto, inventò la Rivista. Questa, conservando alquanto della vivacità, della varietà, della rapidità del giornale, si diede a trattare più fondatamente, con collaborazione di più maturi e più robusti ingegni, le quistioni importanti ed urgenti nel movimento intellettivo, politico e sociale, ed acquistò presto grado di potenza in Inghilterra, trovò prospere sorti in Francia e Germania; ma finora non ebbe che stentata vita in Italia. La Rivista richiede un maggior concorso di mezzi, d'intelligenze, di studi, cui la scarsità e la parsimonia dei lettori appo noi finora non pare abbia potuto fornire. Fra i parecchi che per l'addietro hanno tentato far attecchire nella penisola questo genere di pubblicazione, quegli che mostrò possedere più felicemente le doti occorrenti per dirigere e far prosperare una simile impresa è Angelo De Gubernatis, nel quale abbondano la vastità e la profondità della dottrina, l'acutezza, forza e prontezza dell'ingegno e quel tatto speciale che è finezza di gusto e rapida giustezza di criterio, per cui si concepisce, quasi direi s'indovina quello che meglio corrisponda alle aspettazioni del pubblico. Già parecchie di tali imprese egli coraggiosamente assunse e con zelo proseguì, finchè qualche vicenda indipendente da lui sempre gli venne ad attraversare il cammino o strapparlo violentemente all'opera, o rendergliela impossibile; onde gli toccò tinore di vedere le rassegne da lui fondate, quando meglio si avviavano, cadere in mano d'altri, i quali in breve le riducevano al lumicino. Ma egli si sente chiamato a un tale ufficio, e gli parrebbe un mancare al suo dovere, una diserzione il non tornare alla prova; e ora, nella maturità della sua vita e del suo ingegno, fatto più libero e indipendente, più autorevole ancora per accresciuta fama, eccolo accingersi a dare all'Italia una rivista che sia eco e specchio e guida insieme della vita che nel pensiero e nell'opera si viene svolgendo in tutta la penisola, nelle condizioni politiche, morali, sociali, economiche dei giorni che corrono.

Questa Rivista, che pubblicasi in Roma già fin dal mese di novembre ultimo, il De Gubernatis volle appunto intitolare *La Vita Italiana*; e in essa si propose di accogliere da tutte le parti della patria nostra quanto meglio possano esprimere, rappresentare il movimento della nostra esistenza nazionale nella moderna coltura. Egli, per ciò, da tutti i centri delle varie regioni si è procurato diligenti informatori che con periodica frequenza vengono discorrendo d'ogni notevol cosa che nella regione man mano accade sia di scienza, che di lettere, d'arti, di qualsiasi progresso e di costumi. Con questi, che, all'uso francese, possono chiamarsi corrieri, s'accompagnano articoli speciali, dettati da uomini competenti e di nome già chiaro in Italia, per cui è quel che direi la storia odierna, cioè la serie degli avvenimenti del giorno, e le prove fatte dall'ingegno e dal lavoro nostrano nelle scienze, nelle arti e nelle lettere, e le condizioni morali e sociali del popolo vengono esposte, esaminate, illustrate, con ispirito imparziale, liberale, tollerante, tutto e sempre ispirato dallo amore del bene, dai sentimenti più nobili, che sono l'aspirazione agli alti ideali della vita individuale e collettiva. Una delle deficienze del popolo italiano è appunto quella di conoscere poco se stesso, di essere ancora nelle sue membra diviso di pensiero da parere estranea l'una all'altra regione, e per ciò di non sapere neppur esso le sue capacità, i suoi mezzi, le tendenze della sua indole complessiva, le leggi del suo destino. Angelo De Gubernatis vuole concorrere a questo gran compito: di rendere nota l'Italia agli italiani, di far apprezzare ogni popolazione italiana all'Italia. Questo compito è opportunissimo e bellissimo: c'è da augurarsi che l'egregio uomo raggiunga il suo fine, e siccome nel De Gubernatis sono tutte le doti a questo necessarie, è fondata speranza che lo vedremo riuscire vincitore nell'ardua impresa.

Se la Rivista è mezzo di diffusione di coltura generale, può farsi tanto meglio banditrice dei dettati d'una disciplina speciale, a questa esclusivamente dedicando studi più seri, profondi e, per così dire, esaurienti, di quelli che possa o debba inserire una rassegna principalmente letteraria. La qual cosa, come accade per le scienze positive, è utile che avvenga anche per le scienze morali e speculative, nelle quali oggidì si dibattono tanti importantissimi problemi e si agitano minacciosamente tante pericolose questioni da cui dipende l'avvenire della società. Questa, tutti lo vedono, è travagliata, proprio nella sua compagine, può dirsi nell'anima e nel corpo, da una crisi profonda, che deve impensierire tutti, da cui può uscire o un benefico rinnovamento o un terribile sfacelo, ritorno alla barbarie; io voglio dire insieme e la crisi economica della miseria e quella morale della fede. La miseria si stanca di soffrire in presenza della orgia del capitale che monopolizza i proventi del lavoro altrui per beare l'ozio di chi lo possiede; la coscienza umana si conturba nello svanire di ogni idealità superiore, nella negazione di ogni invito, come d'ogni sanzione, come d'ogni ricompensa all'adempimento del dovere; quella non anela che completamente saziarsi alla fine

[illegible]

col determinismo ogni debolezza della misera nostra natura. Si pensa poco, si vuole male, si crede niente. Ma già dall'intimo della massa si manifesta pure un movimento spontaneo di reazione; è l'istintivo impulso di conservazione del gran corpo sociale, che aspira alla guarigione, alla salvezza. Sorge il grido: in alto gli animi, in alto gli spiriti, in alto i cuori, onde si afforzino le volontà, s'innalzino le intelligenze, si ravvivino gli affetti; e ad aiutare questo risveglio morale, nobili cuori si sentono spinti a dare non i soli voti, non il solo pensiero, ma l'opera loro. A Roma si è fondata una società umile, modesta, che ha preso il nome di *Unione per il bene*, e si è preposto per iscopo di diffondere sani principii, di rinvigorire il carattere, di proclamare la bellezza e la verità della virtù, di predicare il culto del dovere, di promuovere il santo influsso della fede. Essere buoni, essere onesti è il miglior merito che possano avere gli uomini; più che l'ingegno vale una sana incorrotta coscienza; ammirerete un genio, ma lo disistimerete se congiunto all'immoralità; dovete venerare l'uomo che riconoscete puro. Codesto ufficio di propaganda, la Unione pel bene intende compierlo in parte colla pubblicazione dell'*Ora presente*, di cui è uscito il fascicolo di gennaio. In esso si chiama a raccolta tutte le anime buone d'ogni età, di ogni classe, giovani e donne, preti e soldati, magistrati e maestri, e tutti s'invitano a prender parte alla crociata contro il turpe, contro il falso, contro il cattivo, contro tutto quello che degrada l'umana natura.

Quest'appello sarà ascoltato. Già una luce di alba serena appare all'orizzonte del mondo morale. Gli umili e i modesti che credono e sanno l'osano dire; la temeraria prepotenza dei materialisti vacilla. Coraggio, o apostoli del bene! Oh! sì! i nostri figli vedranno giorni migliori.

VITTORIO BERSEZIO.

I fatti di Pirano.

Le prossime elezioni nell'Istria.

Ci scrive da Trieste il nostro X, 17:

Presto avremo una soluzione giudiziaria, in epilogo delle imponenti dimostrazioni avvenute nella patriotica città di Pirano nel decorso ottobre contro le famose tabelle bilingui.

Da cinque mesi si trovano nelle carceri criminali di qui, in arresto preventivo, dodici cittadini piranesi, imputati di aver partecipato alle dimostrazioni e di essere quindi rei colpevoli del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità.

Noto per incidenza che tutta la popolazione piranese partecipò a quelle manifestazioni del sentimento nazionale offeso.

Ieri il giudice istruttore notificò agli arrestati l'atto d'accusa, aggiungendo loro che il processo rimane fissato per i primi di marzo. I migliori avvocati del nostro Foro si offersero di assumere la difesa degli imputati. L'interesse per questo processo è vivissimo. Per quel giorno avremo a Trieste mezza Pirano.

* * *

Il viaggio intrapreso dal cav. Rinaldini, luogotenente di Trieste, a Vienna, ha per iscopo di conferire col Ministero dell'interno sulle prossime elezioni dietali nell'Istria, che si prevedono foriere di gravi incidenti.

Sebbene in questi ultimi giorni non siano avvenute nuove dimostrazioni, gli animi degli istriani sono molto eccitati anche per il contegno oltremodo provocante assunto dai capi dell'agitazione slovena.

Il cav. Rinaldini — a quanto mi si assicura — informerà il ministro delle reali condizioni dell'Istria e chiederà le opportune istruzioni.

Vi devo aggiungere che in questo momento a Vienna c'è una corrente ostile agli italiani di queste provincie, per cui poco di buono c'è da sperare.

Il Ministero di coalizzazione non nasconde le sue simpatie per gli sloveni; saranno forse simpatie interessate avendo il Ministero urgente bisogno dell'appoggio del gruppo Hohenwart, ma il fatto è evidente, e gli italiani di queste provincie possono dire che si stava meglio quando si stava peggio, cioè quando nel Ministero non vi erano elementi liberali.

Perchè il soldato giapponese è superiore a quello chinese.

Un professore di antropologia di Pietroburgo, il dott. Tarenetzki, in una sua recente pubblicazione, attribuisce la superiorità militare del giapponese sul chinese alla rigorosa sobrietà del primo.

La razza giapponese assimilandosi le conoscenze scientifiche e sopratutto i progressi militari delle Potenze d'occidente, non ha da queste imparato la predilezione per l'alcoolismo e raffinatezze affini. I giapponesi sono d'una sobrietà eccezionale: essi non possono neppure tollerare senza altrettanto d'acqua almeno i nostri vini comuni da tavola.

È già molto quando, fuori pasto, il giapponese assorbe un minuscolo bicchierino d'acquavite debolissima nominata *saki*, la quale è estratta dal riso in fermentazione.

I chinesi, al contrario, estraggono dallo stesso riso dell'alcool fortissimo e ne fanno largo uso.

Ma ciò che più contribuisce a fare dei chinesi una razza di degenerati è l'abuso dell'oppio, che è invece rigorosamente vietato al giapponese.

I soldati chinesi abusano dell'oppio in tutte le forme e quel che è peggio hanno a loro disposizione un oppio di pessima qualità ma di una straordinaria potenza per l'abbrutimento.

Una curiosità astronomica.

L'anno 1895 presenterà una particolarità notevole dal doppio punto di vista astronomico e religioso.

In effetto, il Venerdì Santo, gli astri che gravitano attorno al sole occuperanno la posizione esatta che essi avevano nel firmamento il giorno in cui Gesù Cristo è morto sulla croce.

È la prima volta che questo fatto si produrrà dopo 1862 anni.

E diciamo 1862 anni perchè l'era cristiana data dalla nascita e non dalla morte di Cristo.

Adunque il prossimo Venerdì Santo — 12 aprile — a quattro ore e venti minuti del mattino, la luna passerà davanti alla *Vergine* e nasconderà questa costellazione durante oltre un'ora.

Madre e quattro figli asfissiati.

Un triste dramma si è svolto ieri a Parigi nella via Riquet del popolare quartiere delle Buttes-Chaumont.

Al N. 77 di detta via abitano i coniugi Schmidt con quattro loro bimbi, di cui il maggiore di tre anni, poi due gemelli di due ed un piccino di soli tre mesi, lattante dalla mamma.

Verso mezzogiorno, durante l'assenza del marito, la Schmidt si chiuse ermeticamente nella camera da letto coi quattro bimbi e diede il fuoco ad un gran braciere di carbone aspettando la morte.

La mamma si era coricata sul letto col bimbo al seno ed aveva coricati gli altri tre nelle rispettive cune e lettucci.

Il marito non doveva ritornare che il domani, e tutti sarebbero indubbiamente periti se, per somma fortuna, una vicina non avesse sentito l'ingrato odore causato dalle emanazioni dell'acido carbonico.

Avvertiti i portinai, questi sfondarono la porta e trovarono la povera Schmidt coi quattro bimbi già vicini alla morte. Uno dei gemelli era anzi già morto. Gli altri tre colla mamma furono trasportati ancora viventi all'ospedale. Ma si dispera di salvarli.

Circa le cause del tentativo d'asfissia ci sono due versioni. C'è chi la attribuisce alla miseria e chi invece ad un accesso di febbre del latte da cui fu colta la Schmidt.

CRONACA DELLE CITTÀ

CAGLIARI, 16. Un primo attore arrestato per diserzione. — Ieri l'altro, mentre si rappresentava sulle scene del teatro Cerruti la *Lotta per la vita* di Daudet, pervenne, fra un atto e l'altro, al primo attore giovane della Compagnia Pieri-Ferrati, signor C. Zoli, l'invito di presentarsi l'indomani per urgenti comunicazioni al locale Distretto militare.

Recatovisi ieri difatti, ebbe la non troppo soddisfacente improvvisata di trovarsi un mandato di arresto, in forza del quale fu tradotto alle carceri militari.

Lo Zoli appartenente alla classe del 1868, aveva regolarmente compiuto il servizio militare ed ottenuto il congedo.

Nel mese di gennaio dell'anno passato il contingente della sua classe del Distretto di Forlì, a cui appunto lo Zoli è ascritto, fu richiamato per essere mandato in Sicilia per lo stato d'assedio.

Lo Zoli si trovava allora scritturato dalla Compagnia Dominici, e, sia che non fosse giunto fino a lui l'avviso di richiamo sotto le armi, sia che le preoccupazioni dell'artista gli avessero fatto dimenticare la sua condizione di fronte ai regolamenti militari, il fatto si è che non rispose alla chiamata e fu per conseguenza dichiarato, non sappiamo bene, se disertore o renitente.

FIRENZE. — Ci telegrafano in data 18, ore 21,20: **Il passaggio del generale Ferrero.** — Il generale Ferrero partì adesso per Londra, salutato dagli ufficiali dell'Istituto topografico. Egli passerà domattina per Torino.

— **Freddo e neve.** — Fa un freddo intenso. La neve cade abbondantemente.

MESSINA, 17. Si muore di fame! — Ieri mattina, su d'un sedile della piazza del Duomo, si trovò un pover'uomo morto di fame e di freddo.

Egli giaceva steso di fianco sul sedile, con le gambe al di fuori ed i piedi poggiati a terra. Era tutto inzuppato d'acqua, coperto di un misero straccio ed a terra v'era il suo cappello ed il bastone che gli serviva di valido appoggio, avendo egli la gamba ed il piede sinistro coperti di piaghe.

Egli era un ex-capomastro, certo Pasquale Saccari, il quale, benchè ancora cinquantenne, non poteva lavorare a causa delle piaghe che atrocemente lo torturavano.

La sera trovava ricovero in un magazzino di via Arcipeschieri, di proprietà del signor Bottari, ed ivi egli si portava un braciere e si sdraiava per terra.

Avant'ieri sera però, dopo essere stato per due giorni privo di cibo, non si sentì la forza di arrivare sino a quel magazzinetto, e, giunto in piazza del Duomo, si stese su d'un sedile.

Era finita per lui! Il corpo, indebolito dalle privazioni, non potè sopportare il crudo freddo di ieri notte, e stamattina lo si trovò irrigidito.

PALERMO, 18. Orribile tragedia. — Ieri, venuti a rissa sul molo, alcuni marinai si allontanarono al largo. Infatti, messisi su d'una barca e giunti a trecento metri dalla banchina, estrassero i coltelli e le rivoltelle ed ingaggiarono una vera battaglia.

Quando accorsero i questurini sopra [illegible], ne trovarono tre moribondi ed altri feriti.

ROMA, 17. Un professore ferito dal conduttore di un « omnibus ». — Il professore di matematica Adolfo Milano, di anni 32, da Castel di Sangro, oggi poco dopo le 15 trovandosi in un *omnibus*, venne a questione per un nonnulla col conduttore, certo Giuseppe Candela, di anni 34, da Palermo.

I passeggieri che si trovavano nella vettura, visto che il battibecco si faceva insultante, tentarono di calmare i contendenti; ma prima che essi riuscissero nell'intento, il professore e il conduttore si azzuffarono.

Il Candela, estratto improvvisamente un coltello, ne vibrava tre colpi tremendi al rivale, ferendolo alla schiena, al petto e al braccio destro.

Il feritore si diede quindi alla fuga, e quantunque fosse seguito da molta gente che gridava all'assassino, non potè essere arrestato.

Il professore fu subito soccorso dai presenti e con l'aiuto di una guardia trasportato all'Ospedale della Consolazione, ove quei medici constatarono la gravità delle ferite e lo giudicarono in pericolo di vita.

ROMA. — Ci telegrafano in data 18, ore 21,50: **Un duello Barzilai-Morello.** — In seguito alle note vertenze giornalistiche, oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra Morello e Barzilai. Lo scontro fu assai vivace; Morello rimase ferito alla guancia destra, benchè non gravemente.

Hanno assistito il Morello i pubblicisti Corazzini e Turco. Il Barzilai era assistito dall'ingegnere Barba e dall'avvocato Dalmedico.

— **Il gelo.** — Ieri ed oggi si è avuto uno straordinario abbassamento di temperatura.

Le fontane delle pubbliche piazze sono in buona parte gelate, specialmente a San Pietro e in piazza del Tritone, presentando spettacoli insoliti.

— **20,000 lire all'Istituto d'Anagni.** — Il signor Lancillotto, addetto all'Ambasciata di Vienna, ha mandato 20,000 lire a beneficio del Collegio delle orfane dei maestri in Anagni.

SALERNO, 16. Un detenuto che mangia un orecchio ad un compagno. — Ieri in queste carceri, alla presenza del giudice istruttore-capo, si procedeva ad un confronto fra i due detenuti Giovanni Scotese e Antonio Nigro, facienti parte della banda di malfattori venuti a conflitto coi carabinieri a Contursi la notte del 5 corrente.

Lo Scotese — che è stato il delatore dei suoi compagni — alle interrogazioni del giudice accusava il Nigro, precisando date e avvenimenti.

Terminato il confronto, vi fu un momento di silenzio, durante il quale il Nigro, ch'era diventato pallidissimo, lanciava sullo Scotese degli sguardi torvi, mentre il cancelliere vergava le ultime parole dell'interrogatorio.

Il giudice istruttore invitò lo Scotese ad apporre la sua firma al verbale, ma nell'atto che costui, curvo sul tavolo, scriveva lentamente il suo nome, il Nigro, avventatosi contro di lui, ruggendo come una belva ferita, stringendogli la gola tra le sue dita d'acciaio, lo stramazzò per terra, e con un morso terribile gli strappò quasi per intero l'orecchio destro.

Ciò avvenne in un baleno.

Accorsero prontamente i guardiani per liberare lo Scotese che, dando in altissime grida, si divincolava tra le strette feroci del suo avversario. I due detenuti si rotolavano sul pavimento, su cui il sangue rosseggiava qua e là, mentre il Nigro, le mani strette al collo dell'avversario, tentava di soffocarlo. Fu a furia di calci che i guardiani costrinsero il Nigro a distaccarsi dall'altro.

Un particolare raccapricciante.

Il Nigro aveva ingoiato l'orecchio.

VERONA, 18. Feroce rissa tra operai e borghesi a San Michele di Verona. — Stanotte nel vicino paese di San Michele avvenne una rissa feroce fra tre militari del Distretto ed alcuni borghesi. La rissa avvenne sulla stradale. Il vetturale Ferrari Giovanni fu trovato morto sulla carrozza.

Furono arrestati certi Troncello Stefano, caporale-maggiore, ed i soldati Boscaglione e Busti.

A tutti e tre vennero sequestrate le sciabole, una delle quali era tutta insanguinata.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 18 (D.). Feste. — Sabato sera per tre date dall'Accademia si è vista raccolta al Circolo Sociale quanto di più bello e di più elegante vanti la città e dintorni. Erano più di cinquanta tra signore e signorine: fra tutte spiccavano per la fine eleganza la bella signora Boeri in nero-viola e la gentile signora Richiardi in nero e verde. Le danze animatissime, si sono protratte fin dopo le cinque e si sarebbe ballato ancora se gli accademici, schiavi del loro regolamento d'un tempo molto..... passato, non ci avessero mandato via..... i suonatori.

— Il veglione in rosa di ieri sera al teatro Sociale, mutato per la circostanza dal bravo nostro Alasia in un ricco giardino, per quanto popolato, doveva attirare maggior gente. Nei palchi, fino ad una certa ora, tutte le nostre signore: di mancare un tal numero: premiate una leggiadra *vendemmia pellegrina* ed una elegante astronomia. C'è da sperare che pel prossimo veglione di domenica, 24, diminuendo i prezzi, il concorso sia maggiore.

BORGO SAN DALMAZZO, 18 (STELLIO). Pranzo operaio. — Una settantina fra soci effettivi ed onorari, nonchè parecchi altri concittadini, quali il sindaco Giraudo, il cav. avv. Oliveri, pretore, il capitano Fabrini, ecc., ecc., convennero ieri all'*Albergo del Cannone d'oro* per il tradizionale pranzo sociale. Intervennero pure i rappresentanti della Società di Roccavione e di Cuneo, maschile e femminile. Al *dessert* si diede lettura delle adesioni del colonnello Moreno, che acclusa, come di consueto, lire venti per gli operai infermi; del cavaliere Rosenda e del tenente Gastaldi dei carabinieri, impossibilitati di presenziare alla riunione. Il presidente Perdomi ringraziò per l'intervento alla festa; il ragioniere Salomone, vice-presidente della Società operaia di Cuneo, recò il saluto di quel Sodalizio; altrettanto fece il maresciallo in ritiro Giordana per quello di Roccavione. Parlarono ancora il cav. Bergogno, il signor Giraudi, ecc. La Musica cittadina rallegrava il banchetto.

— **Promozione e trasloco.** — Il signor Giuseppe De Martini, da circa cinque anni qui ricevitore del registro, ebbe dal Ministero comunicazione telegrafica di promozione e trasloco forse a Ravenna. Verrà surrogato dal signor Gamba, attualmente ricevitore a Demonte.

CANELLI, 17 (S. G.). Banca Canellese. — Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della nostra Banca. Dalla forbita relazione del presidente del Consiglio di amministrazione, cavaliere avv. Sarocco Giuseppe, risulta che il movimento generale dell'esercizio 1894 fu di lire 16,176,560 29 e gli utili netti lire 12,407 16.

L'assemblea, approvando il rendiconto presentato deliberò di distribuire agli azionisti il 7 0[0] e di portare al fondo di riserva ed a svalutazione di titoli la somma rimanente di utili.

Vennero rieletti ad amministratori effettivi i signori: cav. Merlo avv. Giuseppe, Merlo Luigi, Tersmal Carlo, Franzone Pio, Gilardino Giuseppe, Bona Luigi; a supplenti i signori: Lagliani Vincenzo, Contratto Alberto, Giovine Paolo. A sindaci effettivi i signori: Giovine Pietro, Cane Angelo e geometra Cremona Luigi; a supplenti: Molinari avvocato Vittorio, Giovine Giov. Battista.

Erano rappresentate numero 1160 azioni.

ALESSANDRIA, 18 (a. c.). Arrivo e partenza di comandante. — Ieri è giunto da Firenze il tenente-colonnello cav. Pessione, destinato al comando di questo 2° reggimento del genio, che da sei mesi era comandato dal tenente-colonnello cavaliere Parvopassu, trasferito al 4° reggimento in Piacenza.

A sera tutti gli ufficiali del reggimento — oltre a cinquanta — convenivano a banchetto nelle sale del Circolo Militare entro la caserma Maddalena nuova, ove avevano invitato i due comandanti.

Al levar delle mense parlarono il tenente-colonnello relatore cav. Messina, il cav. Parvopassu ed il cav. Pessione. La riunione fu cordialissima e numerosi furono i brindisi.

FOSSANO, 17 (Sr.). Banchetto d'onore. — Su iniziativa del Consiglio comunale si sta preparando un banchetto d'onore da offrirsi giovedì, 21, all'ottimo sindaco cav. uff. Clemente Celebrini di San Martino, ed al bravo educatore cav. Settimo D. Michele, quale congratulazione di tutta la cittadinanza ai due egregi cittadini per le onorificenze testè avute.

A questo banchetto assisterà pure l'onorevole S. Turbiglio.

CASTELLAMONTE (Ivrea), 16 (d. m.). Carnevale. — Ad iniziativa di questo Circolo Speranza avremo quest'anno delle grandiose feste negli ultimi giorni di carnevale. Vi saranno fiere fantastiche, tiro a segno, veglioni di gala, corsi, fiaccolate, fuochi, balli pubblici, ecc. Il Comitato ha pubblicato, colla firma del « *Generale Grand Hotel* », un attraentissimo programma.

CUNEO, 18 (VALT). Società Cooperativa Operaia di Credito e Risparmio. — Presieduta dal signor Geloso, ieri nel locale della Società ebbe luogo un'assemblea per discutere sulle proposte di modificazione dello statuto sociale. Aperta la seduta, il signor Geloso ringrazia della dimostrazione datagli col rieleggerlo a presidente e dichiara di adoperarsi con tutti i suoi sforzi per il bene della Società, certo che non gli verrà a mancare il valido aiuto dei soci tutti. Si passa quindi alla lettura delle varianti proposte dalla Commissione, all'uopo nominata, di cui le principali sono:

1° Protrarre a cinquant'anni la durata della Società;

2° Ammettere la rappresentanza alle assemblee con facoltà però al socio di disporre di un solo voto oltre al proprio;

3° Portare a dodici il numero dei consiglieri, e due quello dei vice-presidenti, colla durata in carica di tre anni e non facoltà alla rielezione.

L'assemblea approva e la seduta si scioglie.

— **Feste e balli.** — Sabato al Circolo Sociale ebbe luogo la nona veglia danzante, che per numero di intervenuti e per animazione riuscì veramente splendida. Al *Ghibellino* si è pure ballato; così al *Caprera*, che accolse nelle sue sale molte ed eleganti signore e signorine. Il primo veglione, che ebbe luogo ieri sera, riuscì abbastanza animato, e si spera in un maggior concorso nei susseguenti.

CIRIÈ, 18 (MIRKO). Onoranze al sac. geometra Bayma. — Se dovessi far cenno di tutti i banchetti offerti al geometra Bayma per l'onorificenza, di cui fu recentemente insignito, dovrei occupare mezza Gazzetta per conto mio. Mi limito a ricordare quello offertogli domenica scorsa da tutto il Consiglio comunale di San Carlo di Ciriè, dove egli copre il posto di segretario dalla bellezza di quarant'anni, per venir subito a quello più generale e comprensivo che gli offerse ieri la popolazione di Ciriè, dove egli ha la sua residenza.

Per quanto la ristrettezza dei locali, cui non si potè rimediare stante il rigore della stagione, abbia consigliato al Comitato la parsimonia negli inviti, il numero degli intervenuti superò i 120, tra cui tutte le Autorità del paese e dei dintorni ed una rappresentanza numerosissima di amici e colleghi del festeggiato. E fu momento solenne e commovente quando, alla fine del banchetto, egregiamente servito dal Meotti, il presidente del Comitato, sindaco marchese Doria, pronunciando le consegna de l'*Album* di ricordo, diede la stura alla valanga dei discorsi, improntati tutti ai più sinceri elogi della vita operosa ed onesta del cav. Bayma, dei suoi meriti eccezionali di professionista e di segretario comunale, e dei suoi titoli all'affetto ed alla stima dei suoi concittadini. Spiacemi doverni limitare all'elenco dei nomi degli oratori, che furono, oltre al marchese Doria, il vice-pretore notaio cav. Petino, in rappresentanza del pretore indisposto, l'assessore Cibrario, il prof. Tibone, il conte avv. Luigi Teodoro Mosana, il geometra Duratto, il geom. Trinità, il cav. Bonis, sindaco di Leyni, il cav. notaio Cantù (che fece una buona azione supplendo nell'alloggio certe divergenze personali) e dopo tutti, per chiusa bernesca-letteraria, l'avv. Cuppa.

Accenno ancora all'on. Palberti ed all'avv. Carlo Felice Roggieri tra gli aderenti, e tra i presenti all'ing. Yanta, al cav. Vallo e Richetta, al tenente dei reali carabinieri, al cav. dottor Vinardi, al notaio Tibono di Ivrea, ecc., ecc.

In conclusione il cav. Bayma e la famiglia sua, presso cui gli invitati furono poi tutti raccolti nella consueta cortesia, hanno ragione di andar orgogliosi di una dimostrazione come quella di ieri.

DEMONTE, 17 (STELLIO). La morte del maggiore Valorso. — È morto il maggiore cavaliere Stefano Valorso, nativo dell'Argentera. Arruolatosi nel 1852 nel corpo dei bersaglieri, partecipò alla campagna di Crimea, a quelle del 1859 e del 1870, nonchè alla repressione del brigantaggio, che gli procurò una medaglia al valore militare. Era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

MONDOVI', 17 (Cr....no). Due batterie. — Da parecchi anni il presidio della nostra città subiva continue diminuzioni per il dislocamento delle truppe alpine: sì che qui, alla sede del reggimento, si era ormai ridotti ad avere nell'inverno un solo battaglione, e nella stagione estiva la sola compagnia di deposito. Ora, dopo molte sollecitazioni della Giunta comunale, si annuncia che col primo del prossimo aprile avremo due batterie di artiglieria di montagna.

VALENZA, 18 (VALENTINO). Società Cooperativa del gas. — Per la prima volta i soci di questo benefico istituto cooperativo saranno convocati in assemblea generale ordinaria il 24 corrente.

Si potrà allora apprezzare a quali effetti riuscì l'opera solerte di quanti concorsero a gettare le basi e per rafforzare la compagine della fiorente Società, e quali e non prudenziali siano da adottarsi per guarentirne i risultati, in relazione coi consumatori e per la solidità della Cooperativa.

Saranno presi in esame il rendiconto e bilancio al 31 dicembre 1894, l'affidamento dei valori in cassa ad un Istituto di credito locale, eventualmente a frutto, e varie nomine.

VERCELLI, 18 (r.). Banca Cooperativa Operaia. — Ieri ebbe luogo l'annunziata assemblea di questo modesto ma fiorente Istituto di credito popolare.

Presieduto, per acclamazione, l'assessore Gattardi, fungendo da segretario il prof. Luigi Rossa e da scrutatori i signori Magnani Luigi e Gallo Giuseppe.

Il presidente signor Raynero lesse una elaborata relazione sui risultati dello scorso esercizio attestante dell'ottimo andamento della Banca.

Dopo la relazione dei sindaci (relatore il rag. Luigi Lebole) e dopo determinati gli utili, si procedette alle nomine, che dettero i seguenti risultati:

Amministratori: Garibaldi Francesco, Treves ragioniere Emanuel, Varese Ferdinando, Bellavite Davide; sindaci effettivi: Lebole cavaliere Luigi, Rigatti chimico Domenico, Mercandino prof. Prospero; supplenti: Marocco Pietro e Cavalli geom. Giovanni; probi-viri: Lavini cav. avv. Eugenio, Corsio cav. notaio Leopoldo, Monza cav. avv. Evaristo, Graziano avv. Alfredo, Baggiolini cav. avv. Euriale; membri delegati per la composizione del Comitato del credito: Masca geom. Basilio, Gibello Giovanni.

— **Alla Croce Rossa.** — Nel pomeriggio del giorno stesso ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del Sotto-Comitato vercellese della Croce Rossa.

Presiedeva l'avv. cav. Francesco Patriarca ed erano presenti molti soci e numerose e gentili signore.

Le nomine all'ordine del giorno diedero il risultato seguente:

Rielette nell'Unione Dame le signore: Elvira Guglio-Barberis ed Eugenia Pugliese-Vitaleri; nuove nomine: signore Luisa Lavini-Rossi e Dora Viale-Treves.

Rieletto nel Comitato il signor Paolo Ravelli; nuove nomine: signori Corino cav. notaio Domenico e Giovanni Ugo.

— **La serata di beneficenza** di ieri sera ebbe un successo splendido.

Piacquero assai il prologo in versi di Cesare Faccio, detto con molto garbo dalla bambina Pierina Tamperini, e la *Fanfara* e *marcia solenne* per Banda e grande orchestra del maestro Giambattista Meinera.

L'opera del maestro Soffredini, *Salvatorello*, eseguita da quaranta ragazzi, piacque assai, ed il maestro fu vivamente applaudito.

L'introito fu di lire 1150, alle quali, aggiungendo varie oblazioni dei palchisti e quelle del Re, della Regina e dei Principi, danno un ricavo di circa lire 2500.

NOTIZIE ESTERE

BORDEAUX, 17. Una collisione fra bastimenti. — La notte scorsa, poco lungi dalla costa, si è prodotta una grave collisione fra la nave *Nantes* ed il battello rimorchiatore *Nettuno* di Royan. Il *Nettuno* ebbe un urto così grave che colò rapidamente a fondo.

Perirono due uomini dell'equipaggio; gli altri riuscirono a salvarsi.

PERNAMBUCO, 18. Il piroscafo « Rosario » è partito per Genova.

MADRID, 14. Un dottore che avvelena la propria moglie. — Il *sereno* (avvisatore notturno) della piazza Salesas rinvenne la scorsa notte una lettera aperta che era stata deposta sulla porta di casa del giudice del quartiere.

[illegible]

— Era mia moglie.

— E di qual malattia è morta?

— Di affezione cardiaca.

— Come potete voi affermarlo?

— Perchè io sono dottore in medicina e sono io stesso che l'ho curata durante la malattia.

Il giudice, punto persuaso di queste affermazioni, mandò subito per due medici legali, i quali, esaminata bene la morta, dichiararono, di comune accordo, che il decesso non poteva essere avvenuto per una affezione cardiaca qualunque.

In seguito a tali dichiarazioni il giudice spiccò subito mandato d'arresto contro il dottor Quejpo, il droghiere che provvide i medicinali, la lavandaia della casa, un'amica della defunta e le due domestiche.

Ora tutte queste persone trovansi in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ordinerà quanto prima l'autopsia del cadavere.

Questa misteriosa avvenimento produsse viva emozione specialmente nel ceto aristocratico, ove il dottor Quejpo è conosciutissimo.

TRIESTE, 15. Due gendarmi assassini. — Sabato scorso, sulla strada che da Brgna conduce ad Ottone, due gendarmi uccisero, tagliandogli il capo colla spada, un uomo che, dopo aver dimorato 17 anni in America, stava facendo ritorno al proprio paese, e lo derubarono di quanto denaro aveva indosso, cioè di 1200 fiorini, che costituivano il frutto di lunghi e pazienti risparmi.

All'orribile delitto commesso dai due gendarmi era stato spettatore, da lungi, un guardiano forestale, che gli assassini non avevano veduto. Il guardiano corse ad Ottone, si presentò al comandante della gendarmeria e gli narrò l'accaduto.

Poco dopo arrivavano ad Ottone anche i due gendarmi assassini.

Il comandante lasciò che sedessero a mensa assieme agli altri, e poi fece un segnale che era stato preventivamente stabilito.

I due assassini furono in un attimo circondati, disarmati e legati.

Il denaro che avevano tolto all'assassinato fu rinvenuto nei loro stivali; le spade erano sporche di sangue.

Sottoposti ad interrogatorio, dovettero — davanti all'evidenza dei fatti — confessare il loro orribile delitto.

ORANO, 18. Il naufragio d'un vapore. — Si annunzia che il vapore *Bejar*, partito mercoledì diretto ad Alicante con 18 passeggeri, naufragò alle isole Hormigas. Si spera che i passeggeri e l'equipaggio siano salvi.

Reati e Pene

E ancora processi contro i socialisti.

(Tribunale Penale di Torino).

Oggero Giuseppe, farmacista, Spandre Antonio e Lazzari Antonio, tipografi, sono comparsi innanzi al Tribunale per rispondere di apologia di fatti che la legge contempla come reato ed incitamento all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, per avere l'Oggero scritto e pubblicato un opuscolo intitolato: *Sorgete*, e gli altri per aver stampato l'opuscolo stesso nella loro qualità di stampatori.

Questo opuscolo vide la luce sin dal 1893, e sino all'11 maggio 1894 nessuno ne fece caso. Coll'accentuarsi della lotta contro il partito socialista, esso attirò l'attenzione del procuratore del re, che nell'11 maggio instava pel sequestro. D'allora in poi l'opuscolo del farmacista ha dato occasione a più di un processo in varie città italiane, nelle quali sfilano lunghe schiere d'imputati per aver divulgato l'opuscolo *Sorgete*.

Il processo è già stato portato al giudizio altra volta. Ma il Tribunale allora si dichiarò incompetente, elevando conflitto di giurisdizione. La causa venne portata davanti la Cassazione, la quale affermò la competenza del Tribunale.

Ed ora l'opuscolo *Sorgete*, sempre colla compagnia di Oggero, Spandre e Lazzari, ritorna in scena davanti al nostro Tribunale.

I tipografi Spandre e Lazzari dichiarano di non essere socialisti ed hanno presentato vari opuscoli chiesastici usciti dalla loro stamperia per provare che la loro opinione politica è di lavorare per chi li paga.

L'Oggero invece fa professione di fede socialistica.

Presidente: Pollone; Pubblico Ministero: avv. Vigo; difensori: Poddigue, Allievo, Goria-Gatti, Canavero.

Caini

(Corte d'Assise di Napoli).

Davanti al secondo Circolo delle Assise di Napoli sono comparsi i fratelli Michele, Giovanni e Luigi Maglio, accusati di aver ucciso il loro fratello Filippo. Il delitto, secondo l'Accusa, sarebbe avvenuto nel seguente modo:

Nella notte del 26 al 27 agosto 1893, in Barano d'Ischia, i due fratelli Michele e Giovanni, per istigazione dell'altro fratello Luigi, si portarono in un fondo che essi coltivavano, poco distante dalla loro rustica dimora, e trovato che l'altro loro fratello Filippo dormiva di un sonno di piombo sotto un pergolato posto sopra un alto piano, gli bendarono gli occhi, l'imbavagliarono e l'uno tenendolo stretto allo scroto, l'altro percuotendolo bestialmente in ogni parte del corpo lo lasciarono quasi cadavere e lo rotolarono dall'alto poggio in un burrone.

Il disgraziato in causa dei feroci maltrattamenti moriva poco dopo.

Circa il movente del delitto ecco quanto si sarebbe assodato. Il Filippo, dopo un'assenza di 30 anni dal paese natio, saputa la morte del padre, stanco della vita girovaga ed ansioso di rivedere i suoi cari, ritornò in Barano d'Ischia. Non poca fu la sua sorpresa quando i di lui fratelli non lo vollero ricevere in casa.

Allora reclamò loro la quota spettantegli sulla casa paterna; da qui continui alterchi, da qui l'idea della vendetta, segnatamente per parte del Luigi, che, come agiato benestante, mal soffriva le pretese del fratello Filippo, il quale [illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(2)

LA PRIMA MOGLIE

Aveva posato la testa sulle ginocchia di Maria. Questa non osò respingerlo; ella era felice d'altronde della novella fase nella quale il delirio di Luigi sembrava entrare. Le lagrime alleviano tutti i dolori; le volontà più ferme s'ammolliscono sotto la rugiada del pianto. Ella intravedeva finalmente lo scioglimento di una scena che profondamente l'affliggeva.

Luigi poco a poco si calmava. Non singhiozzava più; sempre in ginocchio davanti a Maria, la contemplava in atto di adorazione.

— Siete un gran fanciullo, — ella gli diceva, — ma mi prometterete di essere savio e di non più ricominciare. Ditemi che non lo farete più.

— Debbo promettere?

— Sì.

— Non lo farò più.

— Non basta. Fatemi una promessa in regola, un giuramento.

— Lo volete?

— Lo voglio.

— Ebbene, ve lo giuro.

— Vi lascierete portar via quella rivoltella?

— Sì.

[illegible]

— Vi ringrazio, amico mio, vi ringrazio, Luigi, — ella disse porgendogli la mano.

Luigi prese la mano di Maria e la baciò. Maria la ritrasse dolcemente.

— Adesso lasciatemi andar via — ella disse.

— Digià?.... Oh! rimanete ancora un istante.... L'idea che vi allontaniate da me mi fa tanto male! Datemi il tempo di abituarmici. Non sono ancora guarito.... La vostra cara presenza mi è necessaria.

— Vi darò cinque minuti, non di più.

Vi fu un silenzio. Luigi lo ruppe pel primo.

— Quando penso — disse — che avreste potuto essere mia moglie, che, in luogo di essere qua, mendicante, come un miserabile, un po' di compassione, avrei potuto essere amato da voi....

— Oh! taccte, non pensate più a ciò.

Ma egli già non la obbediva più.

— E a che volete dunque che pensi se non a tutto ciò che ho perduto? Posso illudermi un solo istante sulla falsa felicità che mi offrite? Ah no! — egli continuò di nel nuovo esaltandosi. — Non voglio essere considerato come un fanciullo malato o come un fratello che soffre. Vi amo, Maria; lo vogliate o no, vi amo.... e piuttosto che lasciarvi ritornare a colui che vi sepellì, a colui che mi ha rubato le vostre carezze, sono deciso a tutto.... anche ad un delitto.

Maria si rialzò. Quella minaccia, lungi dallo spaventarla, la rivoltò. Non piegò, la valorosa, sotto quel tentativo d'intimidazione, anzi sentì in quel momento decidere una singolare energia. Senza collera, ma freddamente ironica e sprezzante, ella disse:

— Sì, ecco, o siete infame, o siete pazzo!

Quelle parole bastarono a calmare l'esaltazione di Luigi. Di nuovo egli si gettò ai suoi piedi.

[illegible]

— Perdonatemi! Perdonatemi! — esclamava. — Sono pazzo, sì, sono pazzo! Oh! non andatevene così; sarebbe troppo crudele! Siete venuta per salvarmi, non uccidetemi col vostro disprezzo. Dimenticate le mie parole..... so forse, io, quel che mi dico? Vi rispetto più di Dio..... Voi siete per me la Santa che si prega..... Siete l'idolo che si adora in ginocchio.

Continuò lungo tempo così.

La sua voce era ridivenuta carezzante, dolce; la sua attitudine era così sommessa, che Maria non osò ostinarsi nella sua risoluzione. Un intimo presentimento la consigliava di fuggire, ma la pietà la vinse. Poteva rifiutare a quell'amico d'infanzia il soccorso morale che avrebbe accordato al primo avventurato che avesse incontrato per via? Poichè aveva commesso l'imprudenza di venire, non doveva andarsene senz'aver compiuta la sua generosa missione.

Ma si sentiva mancare le forze. Quelle scene violenti e precipitate, quelle brusche alternative di calma e di collera, di preghiere e di minaccie l'avevano affranta.

La tensione nervosa che provava era tale che ella non aveva più coscienza del tempo. Tutto le pareva vago; non distingueva più nettamente gli oggetti che la circondavano; il sangue affluiva alle sue tempia; non si sentiva più sicura della sua volontà.

Le parole che Luigi mormorava non erano più per lei che una strana musica; s'era lasciata cingere la vita da un braccio del giovane e gli aveva abbandonata una mano, una mano fredda che egli tentava di riscaldare coi baci più ardenti.

Ad un tratto una voce, una strana voce, rauca, soffocata, [illegible]

voce che ella riconobbe, Maria, ritornata in sè, si strappò sdegnata e vergognosa nello stesso tempo dalle braccia di Luigi, cui respinse con moto istintivo.

Non le pareva vero che egli avesse avuto l'audacia di prenderla nelle braccia; non le pareva vero, soprattutto, d'averglielo, essa, permesso di toccarla.

Luigi, pallidissimo, tremante, la guardava con occhi smarriti. E la voce di fuori, vieppiù imperiosa, la voce temuta come quella di un giudice e benedetta come quella di un salvatore, di bel nuovo gridava:

— Aprite o abbatto la porta.

— Mio Dio! — fece Maria.

Luigi guardava con spavento la porta scossa da una forte mano. Ad un tratto si slanciò al tavolino, prese la rivoltella esclamando:

— Sia quel che ha da essere!

— Che cosa volete fare? — domandò Maria.

— Voglio difendermi!

— Voi! contro lui!

Andò a porsi risolutamente col dosso appoggiato contro la porta e stendendo le braccia:

— Amo mio marito, — ella disse; — se voi tentate di tirare su lui, colpirete me prima.

— Se non lo uccido, vi ucciderà.

— Sono innocente, e non vi permetto di disonorarmi difendendomi come se fossi vostra amante.

Luigi gettò la rivoltella sul letto, poi, incrociando le braccia sul petto:

— Potete aprire, signora, se credete; checchè faccia vostro marito, io non mi muoverò. Ero deciso di uccidermi, voi me lo avete impedito, e sono ben lieto che v'incarichiate voi della triste impresa.

[illegible]

Processo dei ricatti contro i Circoli.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Tribunale Correzionale. — L'udienza è consacrata alle arringhe dei difensori. Nessun incidente. L'udienza è rinviata a domani.

Un vedovo di 22 anni
che uccide i suoi due bambini e poi si suicida.

Narra *L'operaio Italiano* di Buenos Ayres:

« Un garzone dell'*Hôtel Deutscher Bund*, tenuto dal signor S. Koepfler, aveva avuto l'altra sera (11 gennaio) l'incarico dal cognato del padrone, Corrado Wesbenmoser, di andarlo a svegliare verso le 6 della mattina, pretestando molti lavori da sbrigare. Corrado, giovane di 22 anni e di già vedovo con due bambini, Eugenio, di 4 anni, e Lily, di 2, abitava nell'*Hôtel*, ove disimpegnava le mansioni di direttore.

« L'altra sera, verso le 11 pom., come di solito dopo aver *fatto la cassa*, impacchettati i denari e fatte tranquillamente quattro ultime chiacchiere con qualche cliente, fatto chiudere il negozio si ritirò nella sua stanza, nella quale dormivano pure i suoi due figlioletti.

« La mattina seguente agli occhi del garzone che andò per svegliarlo si offerse un orrendo spettacolo.

« Sopra il pavimento, nella parte centrale della stanza, si trovava steso il cadavere del Corrado.

« Sulla tempia destra presentava una ferita di arma da fuoco.

« In altro lettino i due bambini, Eugenio e Lily, pure essi cadaveri e presentanti uguale ferita.

« Quei due angioletti, biondi come cherubini e sui quali il pallore della morte non era ancora sceso, erano sereni, quasi rosei e sembravano sopiti in dolce sonno.

« Il suicida era tedesco e da circa due anni viveva in Buenos Ayres presso il cognato, padrone dell'Albergo, di cui egli era gerente.

« Prima della morte della sposa viveva nel Nord-America e qui appunto venne coi figli, perchè affranto dal dolore per la perdita della sua adorata compagna.

« Di umore piuttosto vivace, allegro, dopo la vedovanza si era fatto un po' triste, ma l'amore che concentrava tutto nelle sue tenere creature pareva avesse alquanto attutito nel suo cuore il grave lutto.

« Ed era quindi sempre calmo, sereno ed attendeva scrupolosamente alle sue incombenze; nulla ha mai lasciato trapelare in lui lo scatto di una pazzia o la premeditazione di sì orrendo delitto. »

Arti e Scienze

Taras Bulba. — Per quanto le consentono le rappresentazioni che con così farraginosa ed anche un pochino molesta frequenza si seguono al Regio, procedono le prove del nuovo dramma lirico in quattro atti, *Taras Bulba*, che andrà in scena verso la fine del mese. Il libretto, com. è noto, è di Guglielmo Godio e fu tratto dalla novella omonima del Gogol; la musica, di Arturo Berutti che già fece rappresentare nel Dal Verme di Milano un'*Evangelina*.

L'opera è assai spettacolosa e si svolge nel primo atto in Kiew, nei tre altri in Dubno e sotto le sue mura. Le parti sono così distribuite: Taras Bulba, capo dei zaporoghi, *Antonio Scotti*; Andrea, suo figlio, *Ernesto Colli*; Yankel, ebreo, *Remo Ercolani*; il Voivoda di Dubno, *Mancini Carlo*; Olga, sua figlia, *Elisa Petri*; Stenka, schiava tartara, *Lukacsich Giovanna*.

Il poeta ed il maestro attendono personalmente all'allestimento dello spartito di cui fin da ieri sono incominciate le prove d'orchestra.

Guglielmo Ratcliff. — La seconda rappresentazione del *Ratcliff* di Pietro Mascagni ha luogo soltanto stasera. Il ritardo è dipeso dal desiderio del compositore e dell'editore di rappresentare l'opera nella sua integrità, cioè senza i tagli che la indisposizione della Vidal e la improvvisa sua sostituzione avevano reso indispensabili alla prima. La rappresentazione di questa sera ha quindi un'importanza artistica non inferiore a quella di sabato scorso. Ed il nostro relattore musicale, che da un'indisposizione fu impedito di assistere alla prima, ne terrà ampiamente ragguagliati i lettori.

Un'interpretazione di *Spettri*. — Il signor Alfredo De Sanctis nel rendere la figura di Osvaldo Alving negli *Spettri* di Henrik Ibsen ha dovuto affrontare due gravi difficoltà. Come l'opera ibseniana non è soltanto la costruzione di momenti e di situazioni comunemente tragiche, ma un dramma, dirò, fisiologico, così il protagonista non è soltanto un tipo stranamente drammatico, ma un vero caso patologico. Ed è perciò che nell'interprete, oltre alla non comune abilità, si richiede uno studio profondo, minuzioso non solo del dramma intimo della coscienza, ma dell'atteggiamento esteriore.

Alfredo De Sanctis è certo tra i buoni giovani attori della nostra scena, ha intuizione artistica non comune, e una comune buona ambizione di tentare le grandi altezze dell'arte. Ma con tutto ciò non ha vinto ieri sera, al teatro Carignano, la prima delle due difficoltà.

La sua interpretazione nei due primi atti del dramma non ci rende interamente il triste e plebeo eroe del dramma d'Ibsen. Non c'è nell'espressione sua scenica quella gradazione sapiente e quell'efficacia studiata della terribile presenza del male atavistico che tormenta la persona del povero Osvaldo; onde l'impressione nel pubblico rimane assai diminuita. Nel terzo atto, nell'ultima scena specialmente, dove cioè l'espansione massima della malattia rende assai più semplice l'interpretazione tragica, il De Sanctis è riuscito a colorire assai efficacemente, la sua azione ed a commuovere più sinceramente. E però la commozione che il dramma dovrebbe eccitare fin dal suo inizio, si concentra e sorge solo con forza nella fine.

La seconda delle difficoltà consisteva nel confronto necessario che il nuovo giovane interprete doveva sostenere con colui che ha creato veramente, come si direbbe in Francia, la parte di Osvaldo. L'afasia intermittente da cui lo Zacconi trae mirabili effetti di commozione e di terrore, è stata sostituita, nell'interpretazione del De Sanctis, da un alternato irrigidimento e rilassamento dei nervi d'una gamba, ma questo fenomeno morboso non è stato reso da lui con sufficiente studio e analisi.

L'interpretazione del Desanctis è certo tentata con cura, con buona volontà, con arte; ed è superiore a quanto ci può dare un attore comune; ma è molto lontana ancora dal raggiungere l'energia di quella dello Zacconi. I confronti dicono sono odiosi; ma qui occorrono necessarii, senza che si obblighi il Desanctis ad un'imitazione.

Ho detto avanti che egli è giovane e d'ingegno, la mia schiettezza quindi non gli sarà discara. Studii il Desanctis ancora e sempre, e non si lasci afferrare unicamente dal fascino dei casi singolarmente patologici, e le sue attitudini che lo mettono ora tra le buone nostre speranze, avranno ben maggiori risultati artistici. *d. l.*

Teatro Balbo. — L'ottima Compagnia Scognamiglio sta per lasciare il nostro Balbo, dove ogni sera è applaudita.

In quaresima sarà sostituita dalla Compagnia Gravina.

Intanto per queste sere la Compagnia Scognamiglio darà spettacoli sempre variati, cioè:

Stasera, 19, *Boccaccio*.

Giovedì, 21, *Orfeo all'Inferno*.

Venerdì, 22, serata d'onore dell'artista Luigi Grassi con spettacolo vario e nuovo *per Torino*.

Altri spettacoli variatissimi sono riservati per le ultime sere del carnevale.

Un concerto di beneficenza. — Molto affollato e benissimo riuscito il concerto che ebbe luogo due sere fa a beneficio di un artista di canto che versa in misere condizioni. Basti il dire che vi presero parte l'arpista prof. L. M. Tedeschi ed il violinista cieco prof. Ell[illegible], entrambi applauditissimi. La signorina Sallua, allieva della maestra Felici, già favorevolmente nota in Torino per averci cantato nel *Guarany* al teatro Vittorio, sfoggiò la sua bella voce di soprano ed ottenne un vero successo. Nel tenore Dentice, maestro di canto, venne specialmente lodata l'intelligente esecuzione.

Sedeva al pianoforte per l'accompagnamento la distinta maestra Cantone nata Arditi, che dall'autore del *Bacio* ha ereditato l'istinto musicale.

Una nuova opera del Saint-Saëns. — Il maestro compositore francese Camillo Saint-Saëns ha oramai quasi ultimata una nuova opera su libretto di Luigi Gallet. Il titolo sarebbe *Brunhilda*. Lo spartito sarebbe pronto per il prossimo autunno e verrebbe rappresentato per la prima volta in un teatro parigino.

SPETTACOLI — Martedì, 19 febbraio.

REGIO (Lettere C dispari) (Impresa Cesari), o. 20: *Tannhäuser*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il viaggio del Berluron*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Scherzo di carnevale? Senza capo nè coda*, bizzarria musicale; *La giornata critica di un avvocato*, commedia.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *Via forti!*, comm.; *Suoca bica*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

CRONACA

Una Esposizione sanitaria in Torino nel settembre 1895.

Per iniziativa di un Comitato, di cui fanno parte molte illustrazioni mediche della nostra città, si terrà in Torino nel mese di settembre p. v. una Mostra sanitaria.

Da una circolare trasmessaci apprendiamo che il Comitato ha chiamato a concorrervi non soltanto gli scienziati, gli specialisti, gl'industriali, gli editori, vale a dire i soliti elementi, i quali accorrono a simili solenni affermazioni della odierna civiltà e del continuo progresso scientifico, ma tutti gli Ufficiali sanitari italiani i quali abbiano a mandare all'Esposizione il resoconto dell'opera da essi compiuta da che la vigente legge sanitaria ebbe la sua applicazione.

La Mostra comprenderà oltre reparti, due reparti adibiti ad opere scientifiche di medicina e chirurgia, agli strumenti chirurgici, al materiale di medicazione antisettica, agli Istituti ospitalieri, alla Pubblica assistenza ed alla Croce Rossa, alla Igiene pubblica e domestica, alla Ingegneria sanitaria, sezione a cui verrà dato grande incremento dalla benemerita Società fra gli Ingegneri ed Architetti di Torino, alla Idrologia (acque minerali naturali ed artificiali), alle Macchine ed agli apparecchi di fisica applicati alla medicina, ai Prodotti chimici e farmaceutici, alle Specialità medicinali, alle Sostanze alimentari ed alle Bibite igieniche.

Come si vede la Mostra torinese si ripromette di giovare alla scienza, non solo, ma alle industrie nazionali, additandone al pubblico i progressi e gli intendimenti a cui esse si ispirano ed i benefici che apportano alla moderna civiltà.

Diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento verranno conferiti ai migliori espositori ed i nomi dei premiati verranno solennemente proclamati nella seduta di chiusura della Esposizione e pubblicati nel giornale ufficiale del Comitato, che è il *Corriere Sanitario* di Milano, nonchè nel periodico *L'Ingegneria Sanitaria* di Torino ed in altre riviste di medicina e di igiene e nei principali giornali politici quotidiani.

Ora dobbiamo aggiungere che si sono aperte le sottoscrizioni pubbliche, che il prosindaco comm. Fontana autorizzò la Tesoreria municipale a ricevere le oblazioni e che anche la *Stampa - Gazzetta Piemontese* riceve le oblazioni, che verserà alla Tesoreria municipale.

Le oblazioni saranno rimborsabili in quelle proporzioni che consentirà l'esito finanziario dell'impresa. Coloro che verseranno almeno L. 25 avranno libero ingresso nei locali della Mostra per tutto il tempo della sua durata. Se vi sarà eccedenza degli introiti sulle spese, questa verrà destinata a scopo di pubblica beneficenza.

Questa Mostra, oltrechè giovare alla scienza, gioverà certamente anche alla città nostra, la quale dal movimento che essa procurerà, trarrà vantaggi. Dal lato scientifico adunque come dal lato commerciale la Mostra sanitaria merita l'incoraggiamento dei torinesi.

All'Associazione Quintino Sella.

Nella seduta di ieri sera, cominciata alle 21,30 circa, assistevano una trentina di soci.

Si apre la discussione intorno all'ordine del giorno.

L'ing. *Pinna* espone alcune considerazioni in proposito e trova esorbitante l'imposta sulla luce elettrica, mentre si potrebbero ottenere i tre milioni voluti dal Governo col solo gas, senza grave disturbo. Egli mandò all'uopo una sua memoria al ministro Boselli per rettificare alcune cifre intorno alla produzione ed al consumo del gas (in Italia vi sono 155 gasometri), e l'on. Boselli scrisse al Pinna una risposta, di cui viene data lettura, nella quale promette di studiare meglio la cosa.

L'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Ritenendo che l'industria elettrica sia lontana dall'aver raggiunto in Italia il suo normale sviluppo, e ricordando i principii economici che reputano esiziali le tasse che colpiscono le industrie nascenti;

« Ritenendo anzi che nell'interesse generale si dovrebbe assistere quest'industria che dà alimento a molte altre congeneri e che è chiamata ad utilizzare le forze naturali del paese emancipandolo dall'estero, quando vengano facilitate le concessioni di derivazione d'acqua e quando l'uso dell'energia elettrica venga generalizzato;

« Ritenendo che la nuova tassa, se pure apporterà qualche vantaggio all'erario, segnerà per l'industria elettrica un punto di regresso, posando per di più in buona parte sulle altre industrie e specialmente in quelle del cotone e della lana;

« Ritenendo in ogni modo troppo grave la tassazione proposta, quando si confronti colla tassa imposta alla industria del gas, per benemerita dell'illuminazione, ma molto più rimuneratrice,

« È sicura che S. E. il ministro delle finanze, nella sua equanimità, prima di presentare al Parlamento la nuova tassa, vorrà (come promette con lettera indirizzata all'ing. Pinna) far rivedere gli studi sui quali si deve basare l'imposta per vedere se non sia il caso di rinunziarla a tempo più favorevole. »

Si discute infine l'ultima parte dell'ordine del giorno riguardante l'Eritrea.

Il presidente legge un telegramma di plauso e di simpatia al generale Baratieri, che viene votato all'unanimità.

Tra i fiori. — L'ampio salone della nuova sede dell'Associazione Generale degli Operai era sfolgorante di luce e di fiori, iersera, perchè vi aveva luogo la festa che si organizza ogni anno a favore di quella pietosa istituzione che è l'Asilo notturno Umberto I. Assai numeroso il concorso del pubblico ed assai ben disposto a lanciarsi, dopo un scelto concerto, nei vortici della danza.

Il concerto riuscì egregiamente; il quartetto Bosio, Bancr, Riva e Malatesta eseguì quattro pezzi che furono assai gustati; la signorina Giuseppina Sallua, con la sua bella e robusta voce di soprano, cantò egregiamente *L'échange* di Denza, il *Carcelle* ai crabe di Donizetti e la *Nenia* nel *Mefistofele* di Boito; il prof. Tedeschi eseguì con grande maestria un pezzo di Blumenthal, *La Source*, ed il signor Zoppis disse assai bene il monologo: *Prendo moglie*.

Inutile aggiungere che tutti gli esecutori del programma furono colmati di applausi.

Sbarazzato quindi il salone dalle sedie e dai divani, incominciarono le danze, che, animandosi sempre più, si protrassero fino a questa mattina. Fu molto apprezzato un valzer dell'avv. Gustavo Malvano, scritto per la circostanza, che si intitola appunto *Fiori e danze*.

Ottimo il servizio di buffetteria, tenuto a scopo di beneficenza, e quello del ristorante Molinari.

La grande festa agli Artisti. — Siamo, come si dice, alla porta coi sassi; la sera di domani è vicina ed i secoli si approssimano a Ragionevole dell'arte con una velocità veramente *fin de siècle*. È incredibile come questo avvenimento artistico commuova di curiosità, di impazienza la nostra società, non si parla d'altro.

Nelle sale del Circolo, che sono presso alle ultimate, la febbre del lavoro è salita ad un grado inquietante; colà si ha l'idea del caos dal quale uscì il mondo; elementi principali: luce, colori, pezzi di legno, stoppa, creta, pennelli, spatole; sopra della creazione: il genio dei nostri artisti.

Questo per quanto si prepara per gli occhi.

Per le orecchie è un altro paio di maniche, sempre però all'altezza del secolo, cioè dei secoli.

Perchè l'orchestrina del Circolo eseguirà, sotto la direzione del bravo Gallimberti, parecchie produzioni musicali nuovissime, scritte appositamente per la *festa dell'arte*.

Abbiamo potuto, infatti, udire le prove di una briosissima polka dal titolo *Birre d'arte*, che il dott. Botta ha trovato tempo ed ispirazione a comporre fra.... un'esperienza di chimica ed una sezione dei suoi concorsi.... all'acido solforico.

Sappiamo pure di una sentimentale mazurka del maestro Foschini, come pure di un gustosissimo valzer scritto dal conte Fossati.

Insomma, tutti i cinque sensi avranno domenica la loro parte di festa.

Ora chi sarà quel nemico di se stesso che vorrà rinunciare ad un godimento così squisito, così completo?

Le rappresentazioni del *Café-chantant* di via della Zecca. — Le rappresentazioni date ogni sera dalla *troupe-Bath'Ackton* attirano sempre un pubblico numerosissimo, il quale non si stanca di applaudire i valenti artisti e di fare le lodi al Comitato organizzatore.

Sappiamo che in una sera di questa settimana assisterà alla rappresentazione anche S. A. R. la principessa Laetitia, la quale ha manifestamente espressa tutta la sua simpatia per i nostri studenti, che allo spirito filantropico sanno così bene unire la scienza del.... divertimento.

I prezzi sensibilmente diminuiti, i numeri nuovi ogni sera introdotti nel programma non possono che rendere sempre frequentatissimo il simpatico ritrovo, il quale promette così una lunga serie ancora di spettacoli.

Il bravo Comitato poi, che a tutto pensa ed a tutto provvede, ha stabilito di dare anche una rappresentazione diurna per il mondo piccino nei giorni di giovedì e domenica.

A cominciare da domani i locali del *Bath'Ackton* restano tutto il giorno aperti al pubblico, il quale può assistere agli esperimenti del perfezionato fonografo Edison presentato dall'autore stesso e farsi predire l'avvenire dalla infallibile Pitonessa.

Freddo di Lapponia. — Egregi lettori, vi do la bizzarra notizia che con la stagione si va avanti come i gamberi; invece di andare incontro alla lieta stagione dei tepori, andiamo incontro all'inverno più lappone.

Questa mattina il termometro del signor Bardelli nel corso Dante segnava, come niente fosse, 14 sotto zero; alla *Patinoire* del Valentino la minima segnava 21, numero spaventevole che fece retrocedere molte fra le più intrepide delle nostre vezzose pattinatrici. Ohibò!

Si crede che in giugno avremo.... 50 gradi di freddo!....

Un falso agente di pubblica sicurezza. — Certo T. Augusto, d'anni 32, qualificandosi ieri sera nel *Caffè Ligure* per agente di pubblica sicurezza, pretendeva condurre una certa donna in Questura. Ma sopraggiunsero gli agenti autentici ed in Questura.... condussero lui.

Suicida identificato. — Il suicida di cui parliamo ieri venne riconosciuto per tal Manera Giovanni, d'anni 26, dimorante in via Cerva, N. 20.

Il poveretto aveva da tempo il cervello alterato in conseguenza di dispiaceri di famiglia.

Una lezione ben meritata. — Certi Strolla Giovanni, d'anni 26, garzone macellaio, e Rossi Giovanni della stessa età, garzone panattiere, molestavano ed insultavano per puro istinto di malvagità i pacifici cittadini che transitavano per la via Genova.

Avvicinati e redarguiti da due guardie municipali, i due giovinastri si rivolsero agli agenti e li regalarono coll'epiteto di *baloss*. Le guardie allora li arrestarono e li tradussero alla Questura, la quale poi li mandò per citazione direttissima al Tribunale Penale, che inflisse ad entrambi, seduta stante, 25 giorni di reclusione.

Ben dati e ben ricevuti!

Una bambina investita dal fuoco — Un mantello salvatore. — Nel pomeriggio di ieri la novenne Buzzi Angela, abitante in via Bava, 28, essendosi troppo avvicinata ad una stufa accesa, fu investita dal fuoco, che incominciò ad abbruciarle le vesticciuole.

Spaventata, la poverina si diede a gridare aiuto. In ciò da altre sue tre sorelline più giovani, che insieme con lei si trovavano. Alle loro grida accorse una guardia municipale che provvidenzialmente si trovava in quel momento nel caseggiato e aiutata da una vicina, col proprio mantello, di cui si servì per avvilupparne la bambina, riuscì a spegnere le fiamme prima che intaccassero il tenero corpicino.

La piccola Buzzi se la cavò quindi con un po' di paura, e un ammaestramento di più a non avvicinarsi troppo alle stufe.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1895.

NASCITE: 21: cioè maschi 4, femmine 17.

MATRIMONI: Bonicontro Francesco con Dobla Dina — Casale Giuseppe con Rolfo Luigia — Migliotti Giambattista con Barbano Teresa. — Novelli Pietro con Bosso Anna — Bivetto Giacomo con Stura Margherita.

MORTI: Abbriata Caterina v. Spingardi, d'anni 86, di Fossano, agiata, a Santorre Santarosa, 5.

Valsania Clara nubile, anza, id. 57, di Torino, negoziante, via Ai[illegible], 2.

Appendino Lucia v. Deorella, id. 70, di Torino, contadina, via Cirié, 8.

Mojso Teresa v. Merlotti, id. 64, di Cocconato, negoziante, via Montebello, 9.

Zoppo Carlo Faustino, id. 70, di Trino, minore [illegible] servente, via Consolata, 6.

Dordio Giuseppina v. Mosi, id. 50, di Cocconato, sarta, via Artisti, 8.

Isoleto la Natale, id. 40, di Castelnuovo Scrivia, ispettore ferrovie, via Massena, 18.

Meroni Michele, id. 67 di Cavallermaggiore, conciatore, via Martinetto, 12.

Destefanis Giov. Batt., id. 70, di Settimo Torinese, commerciante, via Carlo Alberto, 61.

Colombatto Bernardo, id. 77, di Villafranca Piemonte, contadino, via San Rocchetto, 10.

Baldoli Anna suor Electa, id. 67, di Torino, inferm.

Borgalino Caterina, id. 11, di Saluzzo, casalinga.

Nicolazzi Antonio, id. 21, di Lanciano, sold. 8° bers.

Saponio Domenico, id. 61, di Chivasso, manovale.

Paradi Giacomo, id. 78, di Genova, teralt. in ferro.

Maero Giuseppe, id. 40, di Poirino, fabbro-ferraio.

Compagnone Filippo, id. 79, di Torino, scritturale.

Nava C. v. Notarino, id. 79, di Monte, lavandaia.

Manera R. v. Saracco, id. 64, di Torino, serviente.

Calsia Giovanni, id. 75, di Galliate, tessitore.

Conti suor Anna, id. 22, di Vendrogno, Conv. rotte.

Vocca T. v. Fontana, id. 71, di Vicoforte, casalinga.

BORSE ITALIANE.
del 18 febbraio 1895.

VALORI.	[illegible]	[illegible]	MILANO	PARIGI
Rend. p.contanti	— —	— —	93 —	
» » fine	93 05	93 02	93 07	93 05
Banca d'Italia	815 —	— —	— —	881 —
Meridionali	665 —	665 —	— —	665 50
Mediterranee	505 —	— —	505 —	
Banca Generale	— —	25 —	45 —	
Lanificio Rossi			1361 —	
Cotonif. Cantoni			421 —	
Nav. Gen. Ital.	310 —		301 —	
Raffin. Zuccheri	190 —		190 —	
Cassa Sovven.			15 —	
Società Veneta		— —	21 —	
Obbl. Meridion.			297 —	
» Ferr. Ital.			291 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0/0			493 —	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0/0			491 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0/0			512 —	
Credito Fondiar. Cassa It. 4 0/0			506 —	
Acqua Marcia		1195		
Immobiliare		21 —		
Società Tramvie		215 —		
Società Gas		880 —		
Condotte Acqua		180 —		
Risanamento		— —		
CAMBI.				
Francia	101 30		101 50	101 75
Londra	25 40		25 45	25 51
Germania	120 10		124 10	125 10
Tendenza			Ferma	

Borsa di Parigi *del 18 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 37
» » 3 0/0	103 10	103 72
» » 4 1/2 0/0	107 15	107 10
Rendita italiana 5 0/0	80 15	80 05
Cambio su Londra, a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	104 11/16
Obbligazioni Lombard	— —	360 50
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Turco nuovo	26 07	26 05
Banca di Parigi	— —	735 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 6 0/0	527 1/2	521 7/8
Rendita ungher. 4 0/0	— —	104 11/16
Rendita spagnuola ester.	77 7/8	77 17
Banca Ottomana	— —	695 5/16
Argento fino	— —	641 50
Credito Fondiario	— —	880 —
Suez	— —	3865 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	120 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	631 —
Rendita Russa nuova	91 25	92 15
» Portoghese	— —	25 10/16
Banco di Francia	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	27 5/16

Buenos-Ayres, 18 febbraio.

Oro premio 260 carta per 100 pezzi oro.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 2.

La *Gazzetta del Popolo*, che era abituata a sostenere un Ministero « il quale conduse sull'orlo dell'abisso l'unità della patria e le finanze dello Stato », non per convinzione, ma per affetto « ad una vera gloria scientifica di Torino » (lo noti bene il lettore: si sostiene un Ministero politico perchè è membro di esso uno scienziato e questo scienziato è di.... Torino!) non sa e non vuole considerare il grave momento politico attuale al disopra delle persone, delle glorie scientifiche, letterarie di Torino o di fuori.... e insiste, con poca felicità, nell'attribuire al solo partito giolittiano l'opposizione in Piemonte.

La consorella si sbaglia, sapendolo. Il Comitato promotore prevedeva che, in mancanza d'armi migliori, si sarebbe usata questa, e vi opponeva preventivamente nel suo comunicato ufficiale una smentita recisa. E noi stessi scrivevamo nel numero di lunedì 18-19 febbraio: « Allo scopo poi di togliere un'arma al partito ministeriale che cerca di fuorviare la pubblica opinione attribuendo la presente opposizione, non al Paese, ma a questo o a quel gruppo politico, e per mettere netta e chiara la questione sui principii costituzionali, si deliberò di dare ai giornali notizia della riunione col seguente comunicato: « ..... Si è « anzitutto eliminato l'equivoco da altri creato « per opportunità politica che la Opposizione « abbia rapporti di qualsiasi natura, anche « solo indiretti, col partito giolittiano ».

È chiaro? E noi, che non abbiamo idoli, che non abbiamo glorie scientifiche o letterarie o artistiche le quali ci facciano essere indulgenti, contro le nostre convinzioni, verso un Ministero « fatale », ma che al di sopra delle persone poniamo i programmi e le idee, non siamo così ciechi o così malaccorti che nell'interesse della cosa pubblica pensiamo oggi a riportare l'on. Giolitti.

L'abbiamo già scritto chiaramente, e se alla *Gazzetta del Popolo* non facesse comodo far la sorniona, saprebbe che oggi nell'interesse del Paese non ci occupiamo di Giolitti, ma degli errori del Governo presente. L'opporsi ai metodi di Governo dell'on. Crispi non è, non deve essere la prerogativa speciale di alcun partito, ma bensì, per tutti gli uomini sinceramente amanti della pubblica cosa, è il portato necessario delle condizioni fatte dall'on. Crispi al Paese ed alla sua rappresentanza.

La *Gazzetta del Popolo* ha abbandonato, è vero, il Ministero Giolitti qualche settimana prima della caduta: e ciò prova dell'ottimo fiuto della vecchia consorella, non certo del suo carattere. Il suo istinto politico non suggerì forse all'egregia consorella qualche giorno di titubanza quando, chiusa violentemente la sessione, parve anche alla stessa *Gazzetta del Popolo* insostenibile l'attuale Ministero?

Fortuna che a rimetterla in carreggiata venne l'inviato del Signore..... Purchè la consorella non abbia un giorno a ripetere amaramente *Timeo Danaos*.....

***

La *Gazzetta del Popolo*, in mancanza di meglio, scrive un articoletto appositamente per avere da noi qualche spiegazione sul fatto che la riunione del 8 febbraio non soli deputati della provincia di Torino contava 15 presenti, mentre la riunione del 17, a cui furono invitati i deputati di cinque provincie, non contava che 13 presenti.

Le cifre non sono un'opinione, è verissimo, ma perchè si tormenta tanto il cervello, l'ottima consorella, quando in una cifra troverebbe la risposta al dubbio che l'affanna? Le adesioni chiare, esplicite sono **36**.

E se le cifre non sono un'opinione, le **36** adesioni esplicite del 17 febbraio sono superiori alle **15** del 8 febbraio, anche considerato che i 15 furono presenti.

D'altronde la consorella sa benissimo che alla riunione non presenziarono, perchè trattenuti da gravi impegni altrove, coloro appunto che, aderendo incondizionalmente e completamente nel programma d'opposizione credettero, come è sufficiente le adesioni. E questo sono esplicite. La nostra consorella lo vedrà fra poco.

ULTIME NOTIZIE

L'importanza dell'Opposizione piemontese rilevata a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 9,40:

Il *Don Chisciotte* rileva l'importanza del fatto che 35 deputati sopra i 56 appartenenti al Piemonte abbiano già dichiarato di fare adesione alla riunione di casa Pelloux, mentre i giornali ministeriali affermano che l'attuale riunione sarebbe abortita. Il *Don Chisciotte* mette questo fatto in rapporto con l'adunanza di Venezia che si è dichiarata così aperta-

BORSA DI TORINO
19 febbraio.

Rendita corso medio d'affari **93 00.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3 1/2	104 82 1/2 — 104 92 1/2	— — — —
Svizzera	—	104 55 — 104 65 —	— — — —
Londra	— 2	26 46 — 26 49 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 129 02 1/2 129 12 1/2	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — Tutte le idee oscure che rattristarono ieri i corsi della Rendita sul nostro mercato sono oggi sparite.

Da Parigi si telegrafa completamente al rovescio di quanto si segnalava poche ore prima, e si ripiglia la corsa.

Così questa mattina vediamo la Rendita cordiale a 93 50 e raggiungere le 93 65, 93 67; ma non vediamo animarsi i valori locali, nè vediamo quell'attività tanto desiderata sui valori ferroviari che da molti giorni tengono vita anemica ed intisichiscono nell'abbandono. Il cambio tranquillo sui soliti prezzi.

Rendita per contanti 93 00.

Rendita f. c. 93 32 1/2, 93 60, 93 67 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	826 — 825 —	Soc. Sarde	390 — — —
	826 — 827 —	Cred. Ind.	101 50 102 —
Ferr. Mer.	662 — 663 —	Cred. Ital.	592 — 591 —
Ferr. Med.	502 — 503 —	Cart. Mer.	277 — 278 —

Saggio ufficiale del cambio.

(18 febbraio 1895).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani L. **104 92**

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 18 febbraio 1895.

Organzino	Colli	1	K.	61 25
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	16	»	1411 10
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	17	K.	2077 35

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 225 K. 21,889 91

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANNO L. 20 — SEMESTRE L. 10.

I più noti uomini politici collaborano a

LA RIFORMA SOCIALE

Ogni fascicolo costa solo Una Lira

Editori Roux Frassati e C°

mento ostile al Ministero e dice essere inutile rilevare il significato di questi sintomi elettorali, contro cui invano gli officiosi vogliono illudersi circa l'opinione del Paese.

I veterani da Crispi e dal Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 9,10:

Il Consiglio supremo dei veterani del 1848-49 fu ricevuto ieri sera da Crispi al Ministero dell'interno. I membri del Consiglio parteciparono le deliberazioni prese dal Comitato stesso nelle sue adunanze; e, fra le altre deliberazioni, quella colla quale sono stati aggregati al Comitato tutti coloro che fecero le campagne del 1859-60-61.

Si domandò a Crispi che appoggiasse la domanda fatta al Ministero dei lavori pubblici, perchè ai suddetti reduci che verranno a Roma per fare la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele sia concesso il libretto militare per le ferrovie come è concesso ai veterani.

Crispi promise di occuparsene e di appoggiare tutte le proposte dei veterani, fra le quali è compresa quella che nel prossimo 20 settembre il Re passi in rivista nell'atrio del Pantheon tutti i veterani del 1848-49 che per quella patriottica occasione verranno a Roma.

Oggi poi lo stesso Consiglio supremo sarà ricevuto dal Re, a cui presenteranno le stesse deliberazioni votate.

Zanardelli a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 9,50:

Iersera è tornato a Roma Zanardelli ed oggi prosegue per Brescia.

Il Governo e i danneggiati dal terremoto.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 9,15:

Secondo il *Giornale*, il Consiglio dei ministri è d'opinione che non si possa concedere alle provincie danneggiate dal terremoto l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile sui terreni fabbricati rimasti danneggiati, ma che bastino le concessioni già accordate col decreto 11 corrente.

I ministri decisero poi di presentare al Parlamento un progetto apposito per i sussidi.

Il P. M. s'appella contro i socialisti assolti a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 9,40:

Il Pubblico Ministero ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale di Roma che assolve i socialisti. Il Pubblico Ministero sostiene che il reato fu abbastanza provato.

La nuova assemblea del Credito Mobiliare.

Ci telegrafano da **Roma**, 19, ore 10,10:

La nuova assemblea del Credito Mobiliare è fissata pel 28 marzo.

La salma dell'arciduca Alberto.
Le condoglianze.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 19:

I lineamenti dell'arciduca Alberto rimasero inalterati. La salma riposa nel letto di morte con le braccia incrociate ed un crocifisso fra le mani. La salma si imbalsamerà posdomani, poscia si collocherà la bara nella cappella del palazzo. La salma non giungerà a Vienna che fra otto giorni.

I Municipii, le Autorità e le Associazioni diressero all'imperatore telegrammi di condoglianza.

Da Vienna, 19:

Il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore avevano intenzione di recarsi ieri ad Arco ad assistere l'arciduca malato, ma vi rinunciarono stante l'arrivo imminente a Vienna dell'imperatore. Secondo il desiderio espresso dall'arciduca, le corone di fiori sono respinte con ringraziamenti. Il denaro destinatovi deve impiegarsi pei poveri ed eventualmente per messe funebri. Da tutte le parti della Monarchia giungono telegrammi esprimenti il profondo dolore delle popolazioni.

- LUIGI ROUX, direttore.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Una grave sciagura colpiva ieri la famiglia Spingardi nella morte della Signora

Caterina Abriata *v. d.* Spingardi.

Madre esemplare, dedicò la sua vita all'educazione dei figli, che la ricambiarono del più vivo amore, e la sua tarda età d'anni 84 le permise di avere la ricompensa più ambita da una madre, vedere la famiglia crescere degna delle sue cure e del suo affetto.

Lascia il più vivo rimpianto in quanti la conobbero e ne apprezzarono le virtù elette e le altre qualità di mente e di cuore.

Si abbiano i figli, signora Rabotti, Cav. Giuseppe, vice-direttore ai telegrafi, e Colonnello Paolo, comandante in 2ª la Scuola di Guerra, le più vive condoglianze dei parenti ed amici.

c 654 — Avv. Giulio Belli.

SOCIETA' GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano in liquidazione
Società Anonima

Capitale sociale . . L. 75,000,000
Capitale versato . . » 61,319,100

Roma, Bari, Genova, Firenze, Torino.

Essendo andata deserta, per mancanza del numero legale degli azionisti intervenuti, l'assemblea generale ordinaria che era stata indetta pel 14 corrente in Roma, i signori azionisti a termine dell'art. 25 dello statuto sociale sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria di seconda convocazione che avrà luogo in Roma il 21 marzo p. v. alle ore 14 nei locali della Società in via del Corso, 330, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni dei liquidatori ed eventuali deliberazioni.
2. Relazione dei sindaci.
3. Accertamento del capitale e delle azioni sociali al 31 dicembre 1894.
4. Votazione del bilancio presentato dagli amministratori a termini degli articoli 212, 216, 214 del Codice di commercio.
5. Bilancio della gestione dei liquidatori al 31 dicembre 1894.
6. Nomina dei sindaci e determinazione della loro competenza.
7. Nomina dei liquidatori in sostituzione degli attuali dimissionari.

Aggiunta richiesta da venti azionisti.

1. Risoluzione definitiva della questione di responsabilità verso gli ex-amministratori della Società sia mediante transazione, sia mediante esperimento della azione giudiziale, il tutto, ove d'uopo, anche a mezzo di apposita Commissione da nominarsi dall'assemblea con tutti i poteri necessari.
2. Previa ricognizione, per quanto possa occorrere, occorrendo diritto attuale spettare ai possessori delle azioni decadute, deliberarsi [illegible] farsi più luogo alla vendita dei duplicati contemplati dall'articolo 14 dello statuto sociale.
3. Proposta di un nuovo istituto al cui il capitale venga costituito per metà dall'apporto delle azioni della Società Generale di Credito Mobiliare interamente versate e per metà in contanti, da offrirsi in opzione [illegible] pari ai possessori delle azioni decadute.

Le azioni gli depositate ed i relativi biglietti di ammissione rilasciati per l'assemblea che doveva aver luogo il 14 corrente, sono validi per l'assemblea del 21 marzo prossimo venturo.

Inoltre i signori azionisti potranno effettuare nuovi depositi di azioni liberate fino alle ore 16 del giorno 25 corrente febbraio presso i seguenti:

Roma, Bari, Firenze, Genova, Torino, presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in liquidazione.

Milano, presso la rappresentanza di detta Società in via San Giuseppe, n. 4.

Livorno, presso la Banca Toscana.

Roma, 15 febbraio 1895.

657 It — I liquidatori.

In occasione della Festa da Ballo

al Circolo degli Artisti

il Ristorante del CAMBIO

rimarrà aperto tutta la notte nonchè per la gran festa « JAMAICA » al Teatro Regio.

GIOIELLI

perfettamente imitati

di esclusiva proprietà

VIGLIANI

Torino — Via Po, 2 — Torino

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— È già fatto, mia cara; non disturbarti.

Quelle parole erano tutta una rivelazione; ma Mina nella sua semplicità non le avvertì, ella non comprese che suo marito, già certo della sua sommissione, aveva agito come uomo sicuro di ottenere quello che vuole; ella non indovinò che subiva la volontà di lui in luogo d'imporre la sua.

— Non vuoi darmi la tua mano come promessa di buon accordo? — riprese Dachet.

Non diceva: « come promessa di perdono », perchè di quel perdono gli importava ben poco.

— Eccola! — disse Mina ponendo con un sorriso la sua manina in quella del traditore.

Passarono nella sala da pranzo.

I domestici erano stupefatti; non avevano mai visto i padroni far colazione insieme.

Frattanto Roberto diceva a sua moglie, a bassa voce:

— Poichè hai voluto accettarmi per commensale questa mattina, spero sarà così anche per i giorni seguenti. Non voglio farmi eremita, — aggiunse sorridendo, — ma desidero riprendere un poco la vita di famiglia e desidero, sovratutto, che tu non viva più da reclusa in questa casa. Perciò ti domando il permesso di invitare qualche amico, di dare qualche festa.

Mina passava di sorpresa in sorpresa.

— Siamo nella stagione dei balli, — continuò suo marito; — bisogna riparare prontamente il tempo perduto. Perchè non daremmo subito una festa?.... Giovedì prossimo, per esempio?

Mina non rispose. Era stupefatta.

— Ti dispiacerebbe? — le domandò Roberto.

— No — ella disse timidamente.

— Ebbene, decidiamoci per un gran ballo, col quale apriremo la nostra casa.

— Ma mi pare — disse Mina — che giovedì sia un po' presto. Ci rimangono appena tre giorni.

— Ecco la chiave della mia cassa; prendi tutto quel che ti occorre per la tua *toilette* e non inquietarti d'altro; penserò io a tutto. Fra due ore gli operai saranno qui; fidati di me.

E Roberto s'alzò da tavola.

— Perdonami se ti lascio così subito, — egli aggiunse allegramente, — ma l'impresa che m'assumo non è facile e voglio che tu sia contenta di me. A stasera, cara Mina.

Prese la mano della moglie e la baciò; quindi uscì.

— È un sogno! — disse la giovane quando si trovò sola. — Ma, se è un sogno, lo preferisco alla realtà.

Alle due l'impresario delle feste giunse alla palazzina, accompagnato da molti operai e da un carretto pieno d'arnesi d'ogni specie.

Quando Dachet rientrò alla sera, tutta la casa era sossopra e in via di trasformarsi secondo i suoi desiderii. La signora Dachet era nel suo appartamento in grande conferenza colla sarta e colla modista.

— Vedi che sono di parola — le disse Roberto a pranzo.

— Sì, — fece Mina, raggiante e sorridente, — ma ti sarai stancato, oggi, per provvedere a tutto.

— Sono compensato di tutte le mie fatiche dal tuo sorriso.

Come non credere alla sincerità del marito dopo tali parole? Mina credette, e fu ciò che rese il suo disinganno, più tardi, pieno d'amarezza e d'odio.

Alle otto Roberto Dachet disse alla moglie:

— Ho un palco pel teatro degli Italiani; vuoi che ci andiamo?

Mina arrossì di piacere.

— Ah! amico mio! — ella rispose, tutta commossa.

L'entrata della signora Dachet nel palco fece sensazione; non la si vedeva mai in nessun teatro e pochi la conoscevano.

In un gruppo, in mezzo al quale eravi I Starke, qualcuno disse:

— Guardate la bella signora..... Chi di voi la conosce?

— Roberto Dachet l'accompagna.

— Fortunato quel Dachet!

— Zitti, signori, — fece I Starke, — è sua moglie.

— Ma è bellissima quella signora..... è una perla!

In un canto, presso all'orchestra, due occhi brillanti di gioventù e di curiosità fissarono tutta la sera il palco della signora Dachet. Quei due occhi erano quelli di Arturo di Prévolai.

Durante un intermezzo Roberto disse a sua moglie:

— È arrivato da poco un giovane gentiluomo bretone che ci fu caldamente raccomandato da un nostro egregio corrispondente. Lo invitai al nostro ballo di giovedì, ma perchè non si trovi completamente fra sconosciuti la sera del ballo, lo pregai di venire a colazione domattina con noi; così te lo presenterò.

— Hai fatto benissimo, amico mio; noi gli faremo buona accoglienza.

VII.

Il signor Regimbal, il ricchissimo negoziante di diamanti e di perle che aveva sposata Bettina Mittermann, la figlia del celebre banchiere, era la più completa nullità che si possa immaginare. Ma quel borghese arricchito, come tutti i suoi simili, come tutti gli ambiziosi dalle passioni meschine e limitate, come tutti i *parvenus* che la fortuna, cieca, favorisce, celava la sua sciocchezza, la sua ignoranza, la sua nullità, il suo egoismo sotto un mutismo calcolato, sotto formule pedagogiche che certi giornali politici hanno a disposizione dei loro lettori al prezzo moderato di quindici centesimi al numero, e passava, mercè quella soperchieria, nella società della grande borghesia per un uomo superiore.

È veramente meraviglioso come sia facile, a Parigi, coll'aiuto della fortuna, di pervenire alla posizione di « uomo superiore ». È vero che basta a due o tre imbecilli di ripetere ogni giorno: « Il signor X.... è un uomo superiore » perchè cinquanta mila indifferenti ripetano a loro volta quella banalità e perchè quella banalità sia poi presa per un fatto incontestabile.

Il signor Regimbal passava dunque per una di quelle forti teste dell'alto commercio parigino che possono aspirare a tutte le funzioni. Non si sono visti banchieri divenir ministri e semplici commercianti arrivare al Senato?

Ma quella reputazione di capacità straordinaria non gli bastava; egli voleva passare pel giusto dei giusti, pell'uomo inaccessibile alle debolezze umane, e ai erigersi a giudice e non avere pietà, nè perdono, nè la menoma indulgenza per le colpe altrui, fossero pure lievi colpe.

In realtà egli era un negoziante molto esperto nel suo commercio di diamanti e perle; l'ebreo il più furbo non avrebbe avuto nulla da apprendergli a quel riguardo. Sotto la sua falsa virtù, sotto alla sua freddezza apparente, egli dissimulava passioni tanto più ardenti quanto più erano frenate quando minacciavano di divenire compromettenti, quando potevano nuocere al suo prestigio d'uomo serio, di uomo grave, quando esigevano un sacrificio di denaro superante il breve limite che s'era imposto. Regimbal rassomigliava a quei ricchi avari, dotati di un buon appetito, che impongono privazioni al loro stomaco perchè i prezzi della trattoria sono troppo elevati.

(Continua).

A. JEMINA

Professore di agraria all'Istituto tecnico e all'Università di Torino

Corso di Agraria

VOL. I. **Agronomia.** 3 50 - 1 vol. in 8° con figure - 3 50

VOL. II. **Piante Erbacee.** 5 - 1 vol. in 8° con figure - 5

Presso ROUX FRASSATI e C.ⁱ Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza e impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1895 (22ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4210	+ 197	1085	999	+ 86
Media	4350	4245	+ 105	1084	994	+ 90
Viaggiatori	941,961 01	1,103,734 98	— 161,773 97	47,105 18	48,850 97	— 1,745 79
Bagagli e cani	47,062 58	51,087 87	— 8,031 79	1,772 00	894 04	+ 877 96
Merci a G. V. e P. V. acc.	254,290 24	274,403 18	— 20,317 01	10,319 10	9,078 88	+ 1,244 [illegible]
Merci a P. V.	1,460,244 15	1,529,333 81	— 69,090 15	57,424 10	54,668 99	+ 2,755 [illegible]
TOTALE	2,704,678 80	[illegible] 61,313 81	— 256,775 [illegible]	116,870 [illegible]	118,457 [illegible]	+ 3,401 78

Prodotti dal 1° luglio 1894 al 10 febbraio 1895.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	27,874,001 90	27,251,570 72	+ 621,241 18	1,373,075 10	1,491,504 25	— 118,583 15
Bagagli e cani	1,311,149 88	1,278,505 04	+ 32,544 81	93,001 06	96,860 53	— 3,[illegible] 57
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,041,813 72	6,918,253 66	+ 110,060 06	245,317 28	281,821 21	— 24,774 97
Merci a P. V.	34,960,904 66	34,121,137 98	+ 272,780 07	1,317,464 70	1,290,838 00	+ 27,[illegible]
TOTALE	70,615,493 08	69,573,700 85	+ 1,042,096 08	2,951,[illegible] 11	3,047,830 04	— 85,[illegible] 28

Prodotto per chilometro

della decade	614 54	701 10 —	86 72	107 80	113 00 —	5 70
riassuntivo	16,199 93	16,583 65 —	383 72	2,740 45	3,041 28 —	325 74

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 834 M

Vendita di Mobili per immediata partenza

Corso Re Umberto, 42, piano primo

Mercoledì 20 corr. e successivi dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 17 si venderanno a licitazione privata, tutti i mobili ivi esistenti, cioè: *Due ricche camere da letto noce massiccia scolpite*, coi relativi *cortinaggi*, *Salone*, *Salotto in broccatello seta*, *Camera pranzo*, *Bronzi*, *Porcellane*, *Quadri*, *Pianoforte d'autore*, ecc., ecc. 689

Marca registrata.

IL CAFFÈ MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 226

Ci pregiamo di portare a conoscenza che a partire dal

1° marzo 1895

diverremo concessionari esclusivi di tutta la pubblicità della

DIFESA

giornale quotidiano che si pubblica in *Venezia*.

Preghiamo quindi tutti coloro che intendessero di valersi anche di questo reputato giornale, di rivolgersi al nostro Ufficio di Pubblicità, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

HAASENSTEIN E VOGLER.

!!!JAMAICA!!!

Le Pastiglie

BISMUTO MAGNESIACHE

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 - 3 50.** 10 c

Per spedizioni a mezzo pacco post. da cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni ricetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Fattoria Florio & C. Marsala

FATTORIA FLORIO & C. MARSALA

DIFFIDA

Mettiamo in guardia il pubblico sui facili equivoci che possono nascere in seguito ad una nuova marca di Marsala, che porta il nome FLORIO.

La marca della vecchia e reputata

FATTORIA FLORIO & C.

non ha nulla di comune colla recente

D. FLORIO MARTINEZ & C.

Questa diffida è necessaria, non per i conoscitori e per i clienti, che sono abituati ai vecchi tipi della nostra Casa, ma per le persone che da una accidentale omonimia, potrebbero essere tratti in inganno. 501 N

Fattoria Florio & C. Marsala

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio gratis franco dell'opuscolo esplicativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — In vendita presso E. Amorti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 60 M

MIMEOGRAFHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 270

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 271

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. O. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario de l'uffiziale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Gli olii d'oliva della Casa produttrice *P. Sasso e figli* di *Oneglia*, non hanno eguali. Sono i più delicati e più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodo speciale, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25, munite di robinetto, rinchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a L. 2 al Cg. netto
" dorato " 1.80 "
Soprafino " 1.60 "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Cg. 8 supplemento di L. 2.)

Si spediscono pure per pacco postale Cg. 4 netti contro assegno di L. 10, 9.25, 8.50, rispettivamente.

In barili da Cg. 50 ribasso di cent. 20 il Cg. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. Campioni gratis.

505

SARTORIA

da rimettere al presente

con merce, mobili e buona clientela in posizione centralissima.

Serie offerte alla Cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 402

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esistere sulla testa; ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni ed esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. — Costa L. 2, più cent. 30 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 4) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. — Depositi — Torino: M. Ferdinando profumiere, Piazza Carlo Felice; D. Mondo, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

[illegible] M

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal D. tor TENCA con risultato felice *rinforzando* colla... *rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 132 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo della economia si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoi di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentato, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo noi, valendoci per questa vista** che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 8 **Torino.**

Cerotti Wasmut nell'orologio. Rimedio sicuro contro i calli, L. 1 50.

Frostbeulen Cosmetico. Guarisce i geloni - ragadi - crotature - screpolature. Cent. 60.

Profumerie e articoli per toeletta

Catalogo gratis e franco.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 8 **Torino.** 489

Avviatissimo Stabilimento industriale

trenta anni di esercizio, reddito 25000 annuo, cerca serio accomandante che disponga di L. **50,000** od anche mutuo contro prima ipoteca.

Offerte alla Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 608

Cercasi per opificio

abile **macchinista** e meccanico capace di lavorare al tornio. Buonissimi certificati indispensabili.

Scrivere Cassetta 330, fermo Posta. 650

Cercansi subito laboriosi pianisti per abbonamenti ben retribuiti. — *Aquila*, via Po, 23. c 636

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 135 M

Elixir Dentol vendesi in flaconi da L. 3, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in Torino presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 8 e 5; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Galli*, via Roma, 13; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; a **Milano** nei 5 magazzini G. Hermann, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 232 M

Pillole di soppilative

di mons. ...

infallibili contro la stitichezza, mali di capo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per le ... del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 1...

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sempre. Non posso scrivere perchè violino preferisce ocubalo. c 658

Volta S. Bravo, innamorato, allegro. Aspetto 10 e 19. c 61

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Lire mille. Alloggio 10 grandi camere, gabinetto, corridoio, entrata, terrazzo, balconi, due logge, tutte comodità. Divisibile. — Via Bilione, n. 24.

Alloggetto due camere, cucina, entrata, mens. L. 17. — Tre camere L. 19. c 659

Via Garibaldi, 24. L. 850 cortile chiuso carreggiabile, circostanti locali e cantina. Uso laboratorio o magazzino. c 659

Da vendere uniti o separati li seguenti stabili fuori cinta, posizione eccellente. — Casa civile lire 85,000 — Idem L. 70,000 — Altre due con giardino L. 85,000 caduna — Due villini con 4000 metri quadrati giardino, L. 40,000. — Pagabili due decimi in rogito, il residuo otto decimi un decimo per anno. — Scrivere Cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 600

Una famiglia benestante composta di quattro persone cerca abilissima cuoca che non abbia meno di 25 anni e non più di 35. Inutile presentarsi se non è praticissima nel suo mestiere. — scrivere G. M., casa Mosca in *Occhieppo Superiore*. 601

H. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 121

Casa di salute del dottor Peschel Mandelilimm, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 8, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 638

SACRA DI SAN MICHELE

Gran Albergo Giacosa

Da affittare o vendere pel 1895

in parte con lungamora.

Recapito dagli *Uffici di collocamento cuochi e camerieri* a Torino, o dal notaio *Tarbil*, via Sant'Agostino, n. 38, oppure direttamente per lettera al sig. *Giacosa*, fermo Posta, Sant'Ambrogio (Torino). C 4369

Alloggio di 14 camere al primo piano con **terrazzo e vasto giardino** fruttifero di circa 1200 mq. Visibile dalle ore 14 alle 16, via Montebello, angolo via Artisti, n. 1. C 403 e

Per lire 210,000

Solida **casa in Torino**, posizione splendida, reddito garantito L. **12,000**, mora al pagamento ed anche permuta con beni rurali. Scrivere Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 620 e

Biciclette compransi

su inglesi e poco usate condizioni vantaggiose, contanti. — *Zucchi e C.* Galleria Nazionale, scala C. c 621

Bicicletta pneumatica con carter finissima vendo con perdita — tubolare L. 115. Via Maria Vittoria, n. 27, dalle 11 1/2 alle 13 1/2. c 658

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori

Torino-Roma

Contiene 28,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Stampato con caratteri appositamente fusi

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.